

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari

N. 3 - Marzo 1999

Anno IX

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore Responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,
Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Sil-
via Fioretti, Luisa Libretti, Roberto Zini, Ma-
ria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna,
Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio
Cocciolo

Montaggio di copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Fotografie di copertina e retrocopertina

Santino Goffi

Tipografia

Tipolitografia Clarense,
di Lussignoli e Ferrari s.n.c.
via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

L'immagine di copertina, come è facile intuire, è dedicata alla Quaresima. Abbiamo utilizzato come "messaggio" il crocifisso della Cripta di Sant'Agape. In retrocopertina proponiamo la miniatura di un "capolettera" della Biblioteca Morcelli, raffigurante il Padre che offre il figlio nel gesto sommo dell'amore, che è la morte in croce. Vogliamo ricordare che stiamo vivendo l'anno dedicato al *Padre* per prepararci al Giubileo del 2000.

Ai collaboratori

- ❑ Il materiale per il numero di aprile si consegna entro lunedì 15 marzo 1999.
- ❑ L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio è fissato per lunedì 29 marzo 1999, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco	
Auguri di buon cammino, vescovo Giulio	3
Primo piano	
Santifica la festa	5
Apostolato della preghiera	6
Appuntamenti di quaresima	7
Solo per giovani	
Ciao	8
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
Politica come dovere	9
Testimoni di Geova	
Rischio non capito	10
Da conoscere	
Il Pro Familia	11
Cose sbalorditive	
Non mi confesso più	12
Diaconie	13
San Bernardino	
Monsignor Riboldi, o della speranza	14
In termini applicabili	15
Dialogo tra famiglie	16
Giovani, cambiamenti generazionali	17
La nuova palestra	18
Cooperare con don Bosco	19
Acli	
Il futuro della sanità	20
Mondo femminile	
Che arrabbiatura!	21
Mo.i.ca. informa	21
Rottamiamo gli operai	22
La dottrina sociale della chiesa	
Il vangelo del lavoro	23
Agostino Festa	
Raccontando ai miei figli	24
Clarenità	
Ricordi di scuola	25
Genius loci	
La seriola non basta più	26
Il partigiano Arturo	27
Intitolare una via	27
Abbonamenti sostenitori	28
Sport	
Gioco, crescita, apprendimento	29
Associazione Pensionati	30
Volontari del Soccorso	31
Il gruppo Alanon	31
Offerte	32
Anagrafe	33
Calendario pastorale	34
Preghiera per l'anno 2000	35

Auguri di buon cammino, vescovo Giulio

Carissimi,

si riparte. Domenica 28 febbraio scorso ha fatto l'ingresso nella nostra diocesi il nuovo vescovo Mons. Giulio Sanguineti, proveniente dalla diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato. La comunità cristiana di Chiari condivide, nella preghiera, la gioia di tutta la Chiesa bresciana per il nuovo Pastore, dono del Santo Padre alla Chiesa locale, che ha dato alla Chiesa universale Papa Paolo VI. A nome della parrocchia auguro al nostro Vescovo Giulio, venuto "nel nome del Pastore supremo Cristo Gesù", un buon cammino in mezzo a noi. Vorrei evitare la banalità di un augurio scontato, che appartiene alle formalità di rito, anche se sincero. Il nuovo Vescovo, che ha iniziato da pochi giorni il suo servizio episcopale in terra bresciana, raccoglie il testimone dalle mani di Mons. Bruno Foresti, vescovo 'emerito' di Brescia. È mia propensione pensare ad un'ideale continuità tra i due episcopati, ferma restando l'inevitabile, ovvia, personale interpretazione della guida pastorale. Ogni individuo ha una sua personalità che segna di originalità la sua esistenza. Ed ecco la continuità nella diversità arricchente delle sensibilità proprie di ciascuno. E i vescovi non fanno eccezione.

Per questa motivazione vorrei rifarmi ad alcuni passaggi del discorso di saluto, pronunciato in Cattedrale dal vescovo Bruno Foresti la sera di sabato 9 gennaio scorso, nella celebrazione conclusiva del suo servizio episcopale.

Un discorso di largo respiro, nel quale Foresti indica alcune linee prospettiche, a modo di testamento spirituale, che vanno raccolte perché frutto di sapiente esperienza e

illuminate da un servizio episcopale zelante, durato più di quindici anni. Sia chiaro. Non voglio insegnare al vescovo Giulio quel che deve fare. Mi sembra però non inutile dare sostanza al nostro augurio di buon cammino, che ci vedrà uniti al nuovo Vescovo, richiamando quella specie di 'mappa' del cambiamento della società bresciana, avvenuto in tre lustri, indicativa di tracce e di percorsi, in parte esplorati, in parte da esplorare, che il vescovo Bruno ci ha lasciato. Una preziosa traccia di riflessione, analitica e propositiva, da cui partire.

Disse il vescovo Foresti quella sera: "...nel cuore di questa assemblea raccolta in adempimento al comando del Signore: 'Amatevi gli uni gli altri', (...) mi piace esprimere alcuni auspici. Essi costituiscono come il capitolo conclusivo di un libro, o forse è meglio dirsi, l'indice di una storia che è stata scritta ieri e che raccoglie i segni per un mondo che verrà".

Un notevole cambiamento

Continuava il vescovo Bruno: "A tutti dico: in quest'arco di circa quindici anni Brescia ha conosciuto un notevole cambiamento". E ne indicava i nodi più complessi, nei loro aspetti problematici e nelle loro potenzialità positive.

"a. Sul versante sociale l'immigrazione ne sta modificando in parte i connotati; la difficoltà dell'integrazione crea, qua e là, fenomeni degenerativi del costume, mentre, in positivo, concorre, per i residenti di ieri, a un'apertura della mente e del cuore.

b. La famiglia subisce l'aggressione della concezione radicale della libertà, denuncia smagliature preoccupanti ed è stimolata da ciò a ritrovare le ragioni profonde della sua



unità.

c. Il dominio del mondo delle comunicazioni sociali, creando una massiccia opinione di massa, sta condizionando pesantemente il pensiero personale, e tuttavia presta nuove occasioni per maturare a un dialogo democratico.

d. È necessario, dunque, farsi attenti ai segni dei tempi attuando, in una strategia globale, tutte le prudenze necessarie per la conservazione della propria sostanziale identità culturale e religiosa, integrandola e arricchendola con le acquisizioni ad essa omogenee provenienti da altre culture.

La famiglia non viene preservata dalla corruzione soltanto mettendo in atto le misure della prudenza tradizionale, bensì coltivando la capacità di comunione tra gli sposi, il loro amore per la vita, la disponibilità a pagarne il prezzo. Inoltre il cristiano sa che 'se il Signore non custodisce la casa vano è l'alzarsi di presto mattino e il coricarsi a tarda sera' (Sal 127).

La cultura dell'immagine diventa, per la persona, la culla o la tomba della sua libertà in dipendenza dall'attenzione critica ai suoi messaggi veritativi o, al contrario, dall'abbandonarsi piacevole alle sue seduzioni emotive".

Punti di riferimento

Dopo i rapidi cenni ai nodi del cambiamento, Foresti sente l'urgenza di indicare alcuni punti di riferimento irrinunciabili.

"Per tutto l'arco dell'esistenza è decisivo che la comunità cristiana, pur ponendosi all'opera per l'indi-

viduazione delle vie dell'uomo, non dimentichi ciò che è scritto:

* La nostra vittoria è la fede. Ora, la fede è novità e sovente scandalo di fronte alla sapienza umana.

* La vita nasce dalla morte, la letizia dal sacrificio. Il martirio quotidiano è lo strumento della continua rinascita di una comunità ed è l'arma infallibile per ogni conquista. Fede e ragione, fiducia e ricerca, preghiera e azione, eucaristia e missione sono altrettanti binomi di totalità caratterizzanti la vocazione della Chiesa.

Occorre esservi fedeli". (...)

A questo punto Monsignor Foresti si rivolge alle "categorie o stati di vita, nelle quali si articola la comunità cristiana": i sacerdoti, le persone consacrate, i laici. Per ragioni di spazio, e per un'attenzione particolare, la citazione è per i laici.

La dignità dei laici

"I laici, a seguito del Concilio, hanno riscoperto la loro dignità di membri a pieno titolo del Corpo di Cristo che è la Chiesa, e sono entrati più addentro alla partecipazione della dimensione sacerdotale, profetica e regale del Signore. Essi hanno avvertito la pena della diminuzione, fra noi, dei credenti e, specialmente, dei praticanti. Tale fenomeno doloroso e la proliferazione di religiosità non cristiane li convinca che, ormai, anche nella nostra terra, la comunità dei discepoli di Cristo è diventata una minoranza sociale e ciò impone un comportamento conseguente. Tuttavia, pure giustamente adeguandosi alla cultura di una società multietnica e multireligiosa e dunque alla convivenza democratica nel rispetto di ogni altra fede, non smarriscano la fierezza del loro credo e la sicurezza che deriva dalla conoscenza di essere depositari di una sapienza che è in grado di salvare il mondo".

Immergersi nella storia

Il vescovo Bruno, dopo il richiamo alla loro identità da viversi nella fierezza del loro credo religioso, indica con chiarezza il loro impegno. "Consequentemente si immergano nella storia per essere il fermento di ogni cultura in vista di una lievitazione verso l'alto. In particolare:

a. nella famiglia siano testimoni di un amore che supera le dimensioni

Missione cittadina dell'anno giubilare 2000

L'annuncio ufficiale verrà dato, ad ogni messa, e in ogni chiesa della parrocchia, domenica 21 marzo 1999 dai Rev. Padri Passionisti, ai quali è stata

del finito e di una comunione che conosce il sapore della comprensione e del perdono. Amino la vita, rispettandola dal suo inizio alla sua fine, curino con dolcezza e con fermezza l'educazione dei figli;

b. nella vita amministrativa e politica pongano un'attenzione critica alla globalità dei problemi, dimostrino una capacità contributiva al bene comune, non si lascino illudere sul primato dell'economia, difendano coraggiosamente l'armonia tra il rispetto del principio di sussidiarietà, contro la tecnocrazia e la presunzione centralista locale, e il principio di solidarietà calmieratore degli egoismi individuali e di categoria;

c. nel mondo del lavoro diano prova di fedeltà alla giustizia, difendano il primato dell'uomo, coltivino la solidarietà tra dipendenti e promuovano l'equità nei rapporti tra le classi;

d. nella scuola si impegnino per la crescita reale e globale della persona stando lontano dal permissivismo; nutrano la propria speranza e la comunichino ai loro allievi. Una mina sotterranea minaccia la vita della gioventù: la convinzione che il denaro sia l'unica molla della felicità futura;

e. nell'ambito della sanità siano premurosi, alimentando un volontariato generoso che li renda buoni samaritani;

f. nella Chiesa siano operatori convinti e generosi; pur aderendo a movimenti e aggregazioni, conservino il senso di appartenenza a una comunità ecclesiale e rimangano docili all'autorità dei Pastori. La giusta autonomia dei laici non ven-

ga confusa con la loro indipendenza".

Concludeva il vescovo Bruno:

"Basta! Ho espresso troppi auspici, i quali gradatamente hanno assunto il tono delle esortazioni. Era inevitabile, perché l'auspicio relativo alla storia degli uomini incontra necessariamente la loro libertà, interroga la loro responsabilità, sicché chi ama è istintivamente inclinato alla esortazione".

Buon cammino, vescovo Giulio. Insieme. Nel nome del Signore. Ci confortano le espressioni del suo primo saluto:

"Mi sento inviato dal Papa ad accompagnare la diocesi all'ingresso del nuovo millennio che incoraggia la comunità cristiana ad allargare il proprio sguardo di fede su orizzonti nuovi nell'annuncio del Regno di Dio' (Incarnationis Mysterium 2). Saluto codesta Chiesa, che presto sarà la mia, e riconosco i doni grandi e molteplici di cui è stata arricchita lungo i secoli: fra questi, nei tempi recenti, l'aver dato a tutta la Chiesa il mai dimenticato Papa Paolo VI: riconosco grazia speciale per me esservi inserito. Saluto tutti, in modo particolare il carissimo Mons. Bruno Foresti, cui vanno la mia stima e venerazione e la cui opera sono chiamato a continuare, ed al confratello, altrettanto caro, Mons. Vigilio Mario Olmi, col quale condividerò il servizio alla diocesi". Benvenuto, vescovo Giulio, visibile principio e fondamento di unità della nostra Chiesa bresciana. Benedica la comunità cristiana di Chiari, che desidera vedere presto il suo volto.

don Angelo prevosto

Santifica la festa

Nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, un momento irrinunciabile è rappresentato dall'esame dei "nubendi". In concreto, il parroco, o un sacerdote delegato, deve porre alcune domande e trascrivere fedelmente le risposte degli interessati in un formulario che verrà custodito gelosamente negli archivi della Parrocchia. Dopo la richiesta di giurare di dire la verità, la prima domanda riguarda le motivazioni che hanno indotto a chiedere il matrimonio cristiano. Le parole testuali sono: "Perché sceglie di sposarsi in chiesa? Crede nel matrimonio come sacramento? Ha qualche difficoltà nell'accettare l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio? Quali?"

Le risposte che ho sempre raccolto affermavano che tutti si sposano perché credenti, per fede, e senza difficoltà ad accettare l'insegnamento della Chiesa. Solo una volta ho ricevuto risposte diverse e, in quel caso, sicuramente sincere.

Quasi sempre, quindi, io trascrivo più o meno queste parole. Quando però si è creato un minimo di confidenza, mi permetto di approfondire, e di ricordare che l'insegnamento della Chiesa raccomanda alla famiglia cristiana di non mancare mai alla Messa della domenica... e altri punti che normalmente, per il sentire comune anche di tanti fedeli, sono ritenuti ampiamente superati. Quindi chiedo se i fidanzati partecipano tutte le domeniche alla Messa, se non in parrocchia, dove trovano più conveniente.

E la maggioranza, semplicemente, mi risponde che su questo non ha nulla in contrario, però... solo raramente riescono a partecipare. Gli impegni sono tanti, poi è l'unico giorno nel quale si può riposare un po' di più e via discorrendo. Queste

penso siano le risposte prevalentemente condivise dalla maggioranza dei non praticanti.

Non partecipare alla Santa Messa la domenica non è quasi mai una scelta precisa, contraria alla fede, è solo un trovarsi in difficoltà e pensare che tanto Dio non si può offendere più di tanto per una Messa mancata.

La Messa ormai è ritenuta, erroneamente, facoltativa. Facoltativa per tanti adulti, facoltativa per i ragazzi ed i giovani, facoltativa anche per tante persone che operano generosamente per il bene comune.

Basta gettare un veloce sguardo alle assemblee domenicali della parrocchia di Chiari. Sempre meno i partecipanti, sempre più alla ricerca della Messa breve, e sempre meno disposti a rispondere al celebrante e a partecipare al canto. Mi pare che siano anni ormai che più nessuno ha il coraggio di invitare al canto. Uno degli organisti si limita a dire *è il numero...* e nel canto si

trova seguito da ben poche persone. Proprio domenica scorsa, senza essere sollecitata, una suora, all'inizio della Messa per i ragazzi, mi sorprende con questa affermazione dolente: "Sono sempre meno i bambini che vengono alla Messa". E io, stupidamente, la consolavo rispondendo: "Sento che anche nelle altre parrocchie più o meno è la stessa situazione". E poi, a dire il vero, le mie conoscenze si limitano ad una parrocchia o l'altra.

* * *

Dobbiamo preoccuparci? Non basterà tranquillizzarci reciprocamente con uno dei tanti slogan preconstituiti e continuare a dormire sonni tranquilli?

Dei tanti o dei pochi Gesù Cristo non si è proprio preoccupato. Anzi, proprio ai suoi discepoli ha osato chiedere: "Volete andarvene anche voi?"

Poi è arrivato anche mons. Riboldi a ricordarci - e lo ha fatto in entrambe le omelie che ha tenuto nelle Chiese di Chiari - che le nostre Messe sembrano tutti funerali, non sono gioiose, e sicuramente qualcuno ha inteso che allora si va alla Messa solo quando piace, quando è più o meno uno spettacolo coinvolgente.

Sono un problema le nostre celebrazioni, o tutto è riconducibile alla secolarizzazione e alla mancanza di fede?

Che le nostre celebrazioni liturgi-



Cuore di Chiari è il complesso della Chiesa parrocchiale e di Santa Maria. Cuore di ogni vita cristiana è l'Eucaristia domenicale.

che, in particolar modo la Messa della domenica, siano un problema è quanto meno difficile negarlo. Continuiamo con l'eterna routine dei soliti canti, dei soliti lettori, dei soliti cantori che sostituiscono la solita assemblea con il loro consolidato gusto liturgico e, in alcuni orari, con i soliti sacerdoti... quando nella comunità clarense si potrebbe almeno cominciare ad introdurre un minimo di varietà. Siamo in tanti, perché fossilizzarci in quelle stereotipe funzioni stabilite dalla *tradizione degli uomini*? Siamo in tanti, sono stati censiti sulla carta almeno 52 gruppi, abbiamo il prefetto di sacristia (forse non esiste più nemmeno in Vaticano), ma non il *Gruppo liturgico* che si preoccupi di darsi una seria formazione teologico-liturgica e che abbia come prima finalità quella di rendere l'*assemblea* partecipe e protagonista. Non sarebbe bello se il *Prefetto di sacristia* fosse considerato il responsabile di un docile gruppo liturgico che si lascia insegnare cosa conta davvero nella liturgia, secondo le indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e in fedeltà allo *spirito* della riforma liturgica voluta dal grande papa Paolo VI, senza arroccamenti sui propri "privilegi" acquisiti? Perché nessuno, da noi, può osare dire che una solennità rimane tale anche se si cantano i salmi dei Vespri in italiano?

Sia pure in anni lontani, sono già risuonate dalle colonne dell'*Angelo* domande e proposte per "vitalizzare" le assemblee liturgiche, ma sono rimaste *lettera morta* e tutti ci siamo sentiti autorizzati a continuare nella solita routine.

Ma torniamo all'argomento. Tutto è imputabile alle celebrazioni e quindi ai preti e agli addetti ai lavori? Ovviamente no. Il Santo Padre infatti, nel luglio scorso, si è preso talmente a cuore la questione da scrivere un'apposita lettera sul *Giorno del Signore*.

Dies Domini, appunto.

L'abbiamo già presentata in sintesi con un contributo dell'*Avvenire*.

Un passaggio, che potremmo trascrivere su un foglietto e appiccicare sulla parte interna della porta d'ingresso di casa, ricordava: "Ogni fedele si convinca di non poter vivere la

fede senza andare regolarmente alla Messa festiva".

Non a caso il Papa usa il termine *fedele*, e non cristiano o sinonimi o derivati. Il *fedele* è la persona che ritma la propria vita sulla *fede* in Gesù Cristo. Il fedele non ha dubbi: l'Eucaristia è l'incontro sicuro con Gesù, l'Eucaristia è il segno garantito della presenza di Gesù nella Chiesa, nell'Eucaristia si incontra Gesù nella realtà del suo corpo e del suo sangue, è l'Eucaristia che fa la Chiesa e la Chiesa vive di Eucaristia. Il fedele è la persona che ama Gesù Cristo. Il fedele è la persona che non può vivere senza Vangelo. Il fedele è la persona che dà anche la vita per non venir meno alla sua fede; figuriamoci se ne fa questione di voglia, di riposo, di impegni, di sport, di divertimento o di chissà cos'altro.

Me la sento nell'orecchio l'obiezione intelligente: "Beh, si può essere cristiani anche senza essere praticanti e senza andare alla Messa". Certo un prete che ti dà ragione lo troverai di sicuro, ma se, potendo, la domenica scegli di non andare alla Messa, o comunque lasci scegliere alla pigrizia, sei sicuro che Gesù Cristo ti riconoscerà davanti al Padre suo che è nei cieli?

Per concludere. Perché non leggere, in questo periodo di quaresima, il documento del Papa? E se qualcuno fosse in difficoltà a trovare la lettera *Dies Domini*, può chiedermela e mi impegno a regalare di tasca mia tutte le copie richieste. Sono sicuro che non ci rimetterò molto, perché anche i cristiani di Chiari evitano i documenti del Papa più della pornografia.

don Andrea



Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di marzo

"Perché i cristiani favoriscano, con il loro impegno, la graduale estinzione del debito finanziario dei Paesi poveri e l'Anno giubilare, come insegna la parola di Dio, sia un anno di vera remissione e liberazione".

Questa intenzione di preghiera potrebbe sembrare superiore alle nostre personali possibilità, ma può valere perché abbiamo a realizzarla i Governanti responsabili dei vari Paesi del mondo; è bene perciò pregarla perché "nulla è impossibile a Dio", specialmente se pregato per i fratelli più poveri che sono i suoi prediletti.

* * *

Per noi cristiani è amore anche il pregare per la giustizia e per la pace: per la giustizia perché è uno dei compiti più urgenti per la protezione dei popoli più deboli; per la pace in quanto esiste uno stretto legame tra la giustizia e la pace: le eccessive differenze economiche, sociali e culturali tra i popoli provocano tensioni e discordie che mettono in pericolo la pace.

* * *

L'Anno giubilare, che avrà inizio ormai fra dieci mesi, dovrebbe maturare anche la soluzione di questo problema, e ben sappiamo che non poche saranno le difficoltà; per questo la preghiera ha un grande valore, perché Gesù ha detto: "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11,9).

Preghiamo dunque con fede.

In parrocchia

Celebrazioni
del primo giovedì
e primo venerdì del mese
(4 e 5 marzo)
come nei mesi precedenti.

Dina Galetti

21 - 27 marzo 1999

ESERCIZI SPIRITUALI DELLA CITTÀ

Camminiamo
verso il Padre
che è nei cieli

Domenica 21 marzo - ore 18.00 Apertura degli Esercizi Spirituali

Ogni giorno
(da lunedì 22 a giovedì 25)

- ☆ ore 6.00 - Lodi cantate e meditazione personale (Sant'Orsola)
- ☆ ore 7.00 - Lodi e Santa Messa con breve riflessione (Sant'Agape)
- ☆ ore 8.00 - Lodi e Santa Messa con breve riflessione (duomo)
- ☆ ore 9.00 - Ora di Terza e Santa Messa con meditazione (duomo)
- ☆ ore 20.00 - Stazioni quaresimali Meditazioni in musica

Venerdì 26 marzo giornata penitenziale

- ☆ ore 6.00, 7.00, 8.00 Lodi e Santa Messa
- ☆ ore 9.00 - Santa Messa, meditazione-esame di coscienza, confessioni
- ☆ ore 15.00 - Celebrazione comunitaria della Riconciliazione per tutti (duomo)
- ☆ ore 20.00 - Via Crucis in Santa Maria

Sabato 27 marzo

- ☆ ore 6.00, 7.00, 8.00 Lodi e Santa Messa
- ☆ ore 9.00 - Santa Messa, meditazione e rito di ammissione all'Associazione delle Madri Cristiane
- ☆ ore 15.00 - Riconciliazione per tutti (duomo)
- ☆ ore 18.00 - Conclusione degli Esercizi Spirituali e inizio della Settimana Santa

Domenica delle Palme 28 marzo

- ☆ ore 14.30 - Inizio delle Sante Quarantore

SANTE QUARANTORE

- ☆ 28 marzo - *Domenica delle Palme*
Ore 14.45
Inizio delle Sante Quarantore
Esposizione dell'Eucaristia

Turni di adorazione

Ore 14.45 - Ragazzi/e degli oratori elementari e medie
15.30 - Madri Cristiane e donne
16.00 - Azione Cattolica
17.00 - Adorazione personale libera
18.00 - Reposizione del Santissimo e Santa Messa

- ☆ 29 / 30 marzo - *lunedì e martedì della Settimana Santa*
Ore 6.30 - Esposizione
Celebrazione Sante Messe

Turni di adorazione

Mattino

- ☆ Ore 10.00 - Adorazione personale libera
Adorazione bambini materne

Pomeriggio

- ☆ Ore 12.00 - Movimenti e Associazione Pensionati
12.30 - Rev. Suore, Figlie di Sant'Angela, Consorelle del SS. Sacramento
13.30 - Fraternità Francescana, Casa di Riposo
14.30 - Ragazzi e ragazze della scuola media
15.00 - Donne: spose, mamme, vedove, nubili
16.30 - Ragazzi scuola elementare
17.00 - Azione Cattolica
18.00 - Apostolato della Preghiera (Gruppo di preghiera P. Pio, Rosario Perpetuo)
19.00 - Confratelli SS. Sacramento e Ministri Straordinari dell'Eucaristia
20.00 - Santa Messa - Meditazione
Reposizione del Santissimo

- ☆ 31 marzo - *mercoledì della Settimana Santa*
Ore 9.00 - Santa Messa
Solenne Benedizione Eucaristica
Conclusione delle Sante Quarantore



SACRO TRIDUO PASQUALE

- ☆ 1 aprile *giovedì santo*
ore 8.00 - Ufficio delle Letture e Lodi
16.00 - Santa Messa per ragazzi/e e pensionati
16.00 - Santa Messa per i bimbi della 1ª e 2ª elementare (Sant'Orsola)
20.00 - Concelebrazione "In Coena Domini", con la "Lavanda dei piedi"
22.00 - "Vegliate con me" Adorazione Eucaristica "con" e "per" i sacerdoti (nella Cappella del SS. Sacramento)
- ☆ 2 aprile *venerdì nella passione del Signore*
Digiuno e astinenza
Giornata per la Chiesa in Terra Santa
ore 8.00 - Ufficio delle Letture e Lodi
15.00 - Azione liturgica della Morte del Signore: Lettura della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo; adorazione della Croce, Comunione Eucaristica, esposizione della statua del Cristo Morto
16.30 - Celebrazione della morte di Gesù per bambini e ragazzi (Santa Maria)
20.00 - Vespro e Processione "aux flambeaux" del Cristo Morto
- ☆ 3 aprile *sabato santo*
È consigliato il digiuno
ore 8.00 - Ufficio delle Letture e Lodi
Bacio a Gesù Crocifisso
21.00 - Solenne Veglia Pasquale: Liturgia in quattro momenti: Luce, Parola, Battesimo, Eucaristia
- ☆ 4 aprile *domenica*

Pasqua di Risurrezione

Solo per giovani

Ciao

ho pensato di scriverti perché ho alcune cose importanti da dirti all'inizio di questa Quaresima e so che non riesco a farlo se non attraverso una lettera. A te decidere se leggerla o lasciar perdere.

La stagione della vita che stai attraversando ha tanto della primavera: a momenti di serenità, di voglia esplosiva di crescere, di saltare, di correre, di amare, si alternano momenti di stanchezza, di non voglia, in cui tutto sembra oscurarsi; dei genitori vorresti a volte poterne fare a meno, ma non vorresti mai perdere il loro calore e il loro affetto; degli amici hai bisogno come l'aria che respiri, ma anche con loro non è facile andare d'accordo; quando poi succede che lui o lei ti piace... il cuore incomincia a farti brutti scherzi e allora è facile passare dall'euforia al pianto... Proprio da questo si vede che sta aprendosi in te una nuova primavera e tante cose belle e nuove stanno fiorendo nella tua vita. Forse non riesci a vederle e fai ancora fatica a credere che stai diventando giardino fiorito, che lascerà certamente ammirato e stupito chi ti incontra. Qualcuno dei tuoi amici, in alcune esperienze in montagna, mi ha lasciato a bocca aperta e anche un po' commosso al vedere cosa riusciva a far fiorire dal proprio cuore e dalle proprie parole.

È bella questa tua vita, ed è stupendo questo tuo giovane cuore, anche se ha bisogno ancora di aprirsi alla bellezza dell'amore. E colui che più di ogni altro ti cerca e ti vuole bene, Gesù, ti fissa un appuntamento proprio lì, al cuore della tua vita, dove possono fiorire le cose più belle, e dove una persona impara ad amare. Se sei attento risuonano anche per te quelle parole di Gesù: "Oggi voglio fermarmi con te, a casa tua". Aveva fatto così anche con Zaccheo, quello strozzino rimasto così piccolo e insignificante perché incapace di amare; gli era rimasta però nel cuore la nostalgia di un incontro. Un giorno, volendo vedere chi fosse Gesù, era salito su una pianta, per poterlo

osservare senza farsi notare. Aveva vergogna! Ma Lui, Gesù, l'aveva notato ed ecco che lo chiama: "Zaccheo scendi subito; oggi voglio fermarmi a casa tua". È stato un incontro a sorpresa; ma quel giorno e quell'incontro non lo dimenticherà mai più: gli ha cambiato la vita. Gesù è andato da lui come un amico, e gli ha dichiarato tutta la sua simpatia. Deve essere stato talmente simpatico quell'incontro che Zaccheo è andato fuori di testa, non vede più nient'altro se non quegli occhi, quel viso, quella persona amica che è Gesù. E dà un calcio a tutto quello che fino ad allora aveva inseguito e cercato, ma che non aveva mai riempito il suo cuore di felicità e di vita quanto l'incontro di quel giorno. Da allora è diventato grande, capace di amare, capace anche di dare i suoi beni ai poveri. Vorrei invitarti proprio a questo: diventare davvero grande, giardino fiorito. E per questo ti invito a cercare di vedere Gesù, proprio come Zaccheo; non importa il come o il dove, l'importante è che tu senta dentro il desiderio di vederlo, di provare la sua compagnia e amicizia, di sentire quelle parole che dice anche a te "oggi vengo a casa tua". Si intende, quella casa in cui solo tu e Lui potete entrare: nel profondo di te stesso al cuore della tua vita. E se sei disponibile a entrare lì, con Lui, potrai gustare la sua simpatia immensa; la sua amicizia fedele, e ti aiuterà a scoprire ciò che di stupendo c'è dentro di te e ti accoglierà con un abbraccio di affetto tale che ti farà sentire amato e perdonato anche per le tue non riuscite e debolezze.

Allora crescerà anche in te fiducia, gioia, voglia di vivere! Allora sarà davvero Pasqua! Sarà come Risorgere. Allora... diventerai grande perché in te fiorirà l'Amore.

Vedi, la Quaresima è vivere questa ricerca di Gesù che passa, è cercare una pianta che nasconda un po' la tua "vergogna", ma che ti renda possibile vedere Gesù. E ancora è porre attenzione alle sue parole, che sono un invito a lasciarti incontrare da Lui. Da qui la necessità di lasciare un po' da parte ciò che ti impedisce di vivere questo incontro: possono essere le lunghe ore passate davanti alla televisione, gli allenamenti sportivi, la scuola, i vari corsi... Sai tu cosa fare un po' tacere nella tua vita perché ci possa essere ancora spazio per incontrare Qualcuno.

Per accompagnarti e aiutarti nella ricerca dell'incontro con Gesù in questo cammino quaresimale la Comunità Parrocchiale ti offre alcune opportunità; sono un po' le piante su cui salire per vedere...

Il cammino non sarà sempre facile, anzi a volte ti costerà fatica e ti chiederà grinta, ma ne vale la pena perché il risultato finale è qualcosa di stupendo. La Pasqua allora, per te che hai osato camminare, sarà un giorno fiorito; ti scoprirai davvero cresciuto, un po' più grande perché Lui, Gesù, ti avrà fatto scoprire quanto sei simpatico, quanto davvero vali, e quanto stupendo è questo tuo crescere e diventare grande nella vita.

Ciao e buon cammino quaresimale!
Con amicizia e simpatia

don Piero



La costruzione della "Casa del giovane", parte della realizzazione del Centro giovanile, procede alacremente.

Consiglio Pastorale Parrocchiale Politica come dovere

Venerdì 5 febbraio si è riunito nel salone dell'Oasi Sant'Angela Merici- come ogni mese - il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Tre i punti importanti all'ordine del giorno. Il primo riguardava la Scelta Pastorale 1999, *La comunità cristiana si fa attenta ai giovani nella scuola e nel lavoro*, il cui testo è stato pubblicato integralmente su *L'Angelo* di febbraio. È da riscoprire questa attenzione rivolta a due aree decisive, come la scuola e il lavoro, mentre la famiglia rimane una realtà basilare in ogni ambito.

Il secondo punto prevedeva un prezioso intervento di don Ruggero Zani, assistente provinciale delle ACLI, sul tema *Il cristiano nella società*. L'argomento è di attualità e impone serie riflessioni, anche in vista del prossimo impegno elettorale. Si è ricordato il fervore politico del dopoguerra a confronto con l'odierna indifferenza. Don Zani ha affermato, tra l'altro, che noi cristiani abbiamo il dovere di interessarci e di intervenire nella politica, intesa non tanto come adesione ad un partito, quanto come impegno per indirizzare le scelte che vengono fatte su questioni di principio, perché siano in linea con gli insegnamenti del Vangelo. Don Zani si è riallacciato a quanto affermato in un documento della CEI, emanato l'estate scorsa, nel quale si raccomanda che...*venga rimessa al centro delle preoccupazioni pastorali una formazione integrale e armonica, che faccia sintesi tra i vari aspetti della vita, così che l'impegno nelle realtà terrene, uscendo da una certa marginalità e residualità, venga collocato nel cuore dell'impegno educativo delle comunità*. La Dottrina Sociale della Chiesa, quindi, pone al centro dell'attenzione le realtà terrene, per far sì che vengano armonizzate con gli insegnamenti del Vangelo e con i principi del Cristianesimo. Don Zani ha poi ribadito che il Signore ci invita alla fede, e ad avere una visione più aperta della realtà, mentre è neces-

sario reimmettere in un circolo virtuoso la fede e la politica: la nostra fede è per sua natura un intervento nella realtà e, quando si dibattono i principi, noi cristiani non dobbiamo tirarci indietro.

È poi seguito un dibattito, nel quale è stato rilevante l'intervento di don Piero, che è sempre a contatto con i

ragazzi. Esponendo le sue esperienze con i giovani che si occupano attivamente di politica, egli ha fatto osservare che abitualmente sembra prevalere per loro l'orientamento dato dal proprio partito. Questo argomento sui comportamenti dei cristiani nella politica sarà fatto oggetto di riflessione all'interno del CPP e ne uscirà un documento ufficiale sul prossimo numero de *L'Angelo*.

Per il CPP
Ida Ambrosiani

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

"Gesù di Galilea"

8 giorni

dal 19 al 26 agosto 1999

La **quota** di partecipazione è di lire 1.700.000 comprendente passaggi aerei con voli speciali; alloggio in hotel a 4 stelle, in camera doppia, e trattamento di pensione completa; escursioni, tour con guida. La partenza e l'arrivo sono previsti a Milano Malpensa.

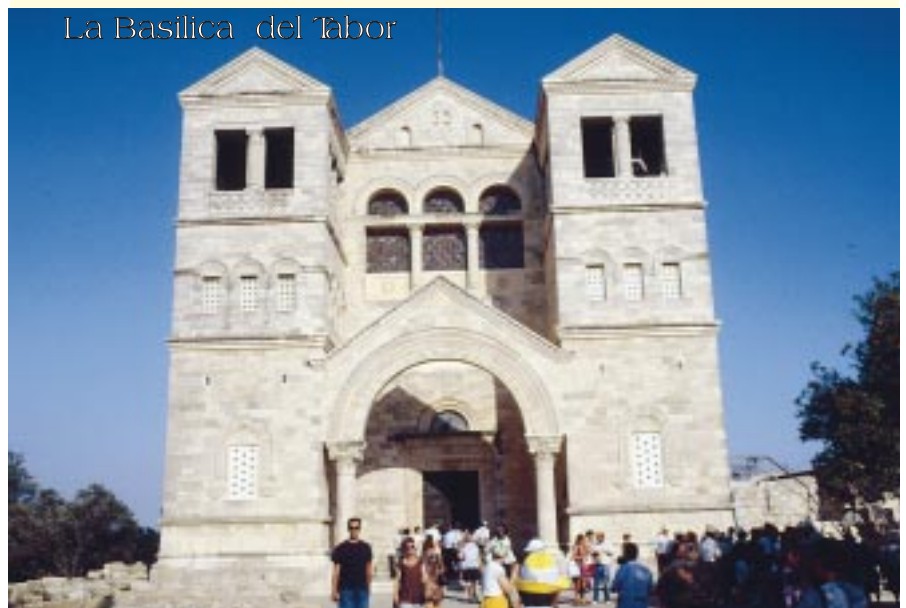
Le iscrizioni sono aperte presso l'Ufficio parrocchiale in Piazza Zanardelli 2 fino al 30 aprile o raggiunto il numero massimo di 50 persone.

È necessario il passaporto individuale regolarmente bollato ed in corso di validità di almeno sei mesi dalla data d'inizio del viaggio.

Itinerario

- 1° giorno: Italia - Tel Aviv - Tiberiade
- 2° giorno: Tiberiade - Nazareth - Monte Tabor - Cana - Tiberiade
- 3° giorno: Tiberiade - Cafarnao - Monte delle Beatitudini - fiume Giordano - Tiberiade
- 4° giorno: Tiberiade - Megiddo - Monte Carmelo - Akko - Gerusalemme
- 5° giorno: Gerusalemme - Mar Morto - Qumran - Gerico - deserto di Giuda - Gerusalemme
- 6° giorno: Gerusalemme
- 7° giorno: Gerusalemme - Ain Karem - Betlemme - Gerusalemme
- 8° giorno: Gerusalemme - Tel Aviv - Italia

La Basilica del Tabor



Rischio non capito



I testimoni di Geova sono tra noi. Si presentano come i paladini della Bibbia. Fanno previsioni sulla imminente fine del mondo.

Ma in realtà che cosa conosciamo della loro identità? Che cosa li qualifica rispetto ad altri movimenti religiosi?

Nell'articolo comparso sul numero di gennaio si è cercato di illustrare l'aspetto "di superficie": come si presentano, qual è il loro tipo di approccio alle persone, quale l'atteggiamento da tenere se si viene direttamente coinvolti. È però altrettanto importante conoscere la loro identità profonda, cioè le loro fonti e il loro credo.

Si possono così distinguere nettamente i due aspetti: la valutazione delle persone, spesso ben intenzionate e semplici, dai valori che ci sono in gioco in questo movimento religioso: il modo di concepire Dio, la storia, il futuro.

E questo per rispetto della verità.

L'ideologia

I testimoni di Geova si definiscono i soli autentici cristiani, a dispetto di tutte quelle "false organizzazioni" che, come la chiesa cattolica, avrebbero a loro dire alterato il messaggio originario di Cristo. In realtà i testimoni di Geova non hanno nulla a che fare con il cristianesimo delle origini. Il loro fondatore è C. T. Russell, commerciante di Pittsburg, il quale, dopo una crisi religiosa causata dal problema della predestinazione, diede origine al movimento nel 1879. Il nome *Testimoni di Geova* che noi conosciamo fu scelto nel 1931 al posto di quello originario di Studenti Biblici. Si ispira a *Is 43,10*, dove agli ebrei del tempo è detto: "Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei

servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io". *Geova* è una lettura del nome divino, che però più correttamente andrebbe pronunciato *Jahweh*. Gli appartenenti a questo movimento fanno di usare una pronuncia non corretta, ma, nonostante le conclusioni degli esegeti, continuano a chiamare il Dio di Mosè *Jehovah* perché "rinunciare a questa abitudine di chiamare Dio *Geova* sarebbe catastrofico per l'organizzazione. Si guasterebbe tutta la notorietà così duramente acquisita" (G. Pape).

I testimoni di Geova fondano il loro credo religioso sulla Bibbia, che affermano di interpretare alla lettera. In realtà, al di sopra della Bibbia e con preminenza assoluta, c'è il Corpo Direttivo dell'organizzazione, unico interprete della volontà divina: ogni pubblicazione è sotto strettissima sorveglianza; viene preparata in inglese e tradotta in altre lingue solo nella sede centrale di Brooklyn. Nessun altro può preparare libri o commenti, fare aggiunte o correzioni, perché il CD esige accettazione assoluta e proibisce ogni forma di critica.

I loro punti fermi: rifiuto della divinità di Gesù Cristo, della fede nella resurrezione del suo corpo mortale, del dogma della S.S. Trinità, dell'esistenza dell'anima immortale, della fede nella vita eterna, nel giudizio particolare ed universale, e così via, fino a demolire le fondamenta stesse della fede che accomuna tutti i cristiani, anche non cattolici.

Qualche precisazione.

Essi credono in un Dio unico, quello che si è rivelato nell'Antico Testamento; credono che Gesù realizzi le promesse di Dio, che egli sia nato da Maria, ma negano la sua di-

vinità, in nome dell'unico Dio, Geova appunto. Gesù per loro è solo la creatura più perfetta che Dio abbia creato. Prima della sua venuta sulla terra era l'arcangelo San Michele, e quindi non si è incarnato, ma la sua vita è stata "trasferita": sulla terra egli ha cessato di essere una creatura spirituale per diventare un essere umano. Quanto alla sua resurrezione, essi credono che Cristo risorto non è più un uomo, ma una creatura spirituale, perché non è risorto con il suo corpo, che nessuno sa cosa sia divenuto.

Ancora. L'uomo è superiore agli animali; ma quando egli muore sparisce totalmente. Niente di lui sopravvive: nessun principio spirituale, nessun seme di immortalità. E mentre negano l'immortalità dell'anima, i testimoni di Geova affermano che ci sarà sì una resurrezione un giorno, ma si tratterà della creazione di esseri totalmente diversi da ciò che noi siamo stati prima della nostra morte.

Secondo loro ci sono tre classi di uomini. In primo luogo gli *unti* o i *santi*: sono 144.000 e, generati dallo Spirito, sono destinati a divenire creature spirituali. Essi soli conosceranno la gioia del cielo. Vengono poi gli *altri agnelli* o *Jonadab*: non conosceranno la gioia celeste, ma una vita perfettamente felice, in un paradiso terrestre (in sostanza questi sono la grande massa dei testimoni di Geova ed i loro simpatizzanti). Infine i lupi travestiti da agnelli, cioè tutti coloro che rifiutano il Cristo. Tra loro, gran parte del clero cattolico e dei responsabili delle Chiese e dei governi. Tutti costoro conosceranno la seconda morte,

cioè la distruzione completa.

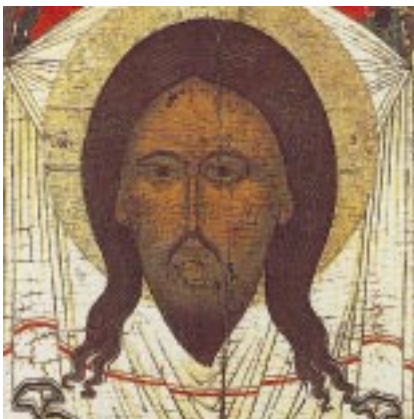
La fine del mondo è domani

Forse il tema più insistente dei testimoni di Geova è quello della fine del mondo vicina, un evento che essi descrivono con molti particolari, con il grande sconvolgimento che segnerà la fine del mondo cattivo e il trionfo del Regno di Dio. La crisi religiosa di Russell, il loro fondatore, sembrò infatti risolta nel movimento cristiano avventista, che propugnava l'imminente ritorno del Signore sulla terra. In quel momento Russell, basandosi sui suoi studi biblici (svolti per altro senza preparazione specifica), ritenne di dover indicare come data del ritorno visibile di Gesù Cristo sulla terra prima il 1874, poi il 1914 e infine il 1918. Ovviamente nulla di simile si verificò, e quindi J. F. Rutherford, il successore, con nuovi complicati calcoli, annunciò la data del 1925 e poi del 1930. Knorr, il penultimo presidente, lasciò intendere che la data fatidica era il 1975. Ma dopo tutte queste delusioni, i testimoni di Geova sono diventati più prudenti; continuano infatti ad annunciare l'imminenza della fine dei tempi, senza però fissare una data precisa.

A proposito di questi "calcoli", basati ancora una volta su traduzioni ed interpretazioni erranee della Bibbia, ricordiamo che nel testo sacro i numeri spesso vogliono dire altro da ciò che appare letteralmente e se non si è più che preparati sul piano teologico, filologico, storico, ermeneutico e linguistico, si rischia di far dire alla Bibbia ciò che essa non vuole assolutamente dire.

Come usano la Bibbia

Da quello che si è detto, in questo e



nel precedente articolo, dovrebbe già essere chiaro che questa "predicazione" non risponde affatto a ciò che ci insegna la Bibbia. Sono state documentate centinaia di falsificazioni del testo biblico ad opera della Società Torre di Guardia, che ha adattato la Parola di Dio alle esigenze della sua ideologia. Ma, oltre alle manipolazioni dei testi a livello di traduzione, qualche considerazione va anche fatta sull'uso stesso della Bibbia, improprio e scorretto. Infatti le citazioni sono usate come frammenti isolati per sostenere le proprie tesi, e ogni versetto biblico è citato senza tener conto di quel che significa nel contesto dal quale viene estrapolato. Inoltre il testo è interpretato senza verificare se abbia un significato simbolico. Ad esempio, in Ap 7,4 il numero 144.000 (gli *unti!*) è preso rigorosamente alla lettera, e non come risultato di 12x12x1000 con evidente allusione al popolo delle dodici tribù e al suo compimento. Quando fa comodo, però, il testo è usato in modo figurato. Nella frase "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gen 1,1) il cielo viene considerato una metafora degli angeli con a capo Lucifero, mentre la terra, sempre metaforicamente, indicherebbe Adamo ed Eva. Testi estranei vengono poi accostati arbitrariamente: i tre testi di Dn 4,10-17; Ap 12,6.14 e Ez 4,6 accostati senza fondamento tra loro e interpretati l'uno con l'altro portano al 1914 come anno della fine del mondo.

Infine l'Antico e il Nuovo Testamento vengono equiparati perché non si accetta che ci sia un progresso della rivelazione tra l'uno e l'altro. Così si nega la trinità perché non la si trova affermata nell'Antico Testamento. Di più, nella vicenda biblica viene rifiutata la centralità di Gesù Cristo, mentre per i cristiani proprio in Gesù, il Risorto, essa trova il suo centro e la sua chiave di lettura. In caso contrario, per il cristiano, tanto l'AT quanto il NT diventerebbero incomprensibili.

Proprio la negazione di questa centralità di Gesù diventa così attestazione che la loro lettura della Bibbia non può essere definita cristiana.

A cura di Enrica Gobbi

Da conoscere

IL PRO FAMILIA

Il *Pro Familia* è un'istituzione secolare nata a Brescia, nella parrocchia di San Giovanni Evangelista, ad opera di un curato, Giovanni Battista Zuaboni, nato a Vestone nel 1880 e figlio di un rinomato artigiano. Nel 1914 egli venne assegnato alla suddetta parrocchia dopo esperienze apostoliche maturate a Promo, Volciano, Nuvolera. A Brescia ebbe subito occasione di toccare con mano le reali necessità di accoglienza educativa e formativa della sua comunità. Per offrire una risposta adeguata a queste esigenze, verso gli anni trenta, fondò quella *Scuola di buona massaia*, che, adeguandosi ai tempi, assunse poi il nome di *Scuola di vita familiare* e, successivamente, di *Istituto Pro Familia*. Questa denominazione divenne definitiva quando, nel 1978, le Costituzioni dell'istituto furono approvate a Roma.

A chi vi si dedica, il *Pro Familia* domanda l'amore a Dio e il desiderio di servirlo nei fratelli, e l'attività di apostolato familiare proposta dall'istituto ha per oggetto l'amore verso Gesù stesso, per servirlo in quella parte del suo corpo mistico che è la famiglia.

L'azione laicale, si è continuamente rinnovata nel tempo, sempre con il fine di formare famiglie capaci di testimoniare, nell'adesione a Cristo e alla carità, la grandezza e la santità del matrimonio cristiano.

E basterebbe ricordare con quale frequenza e intensità Paolo VI, ma soprattutto Giovanni Paolo II, hanno richiamato la necessità di sostenere e illuminare la famiglia, per riconoscere l'attualità e il valore sociale di un'istituzione che favorisce una crescita non solo sostanziata di spiritualità profonda, ma anche propositiva e aperta al nostro tempo.

Non mi confesso più perché mi costa troppo

Negli anni '30, '40 e '50 c'era a Chiari un gran signore, medico di professione, uomo di fede e molto attento ai malati che avevano la fortuna di farsi curare da lui. Non ne dico il nome per non destare qualche contestazione, magari tra i suoi parenti ancora vivi. Mi pare però che non ci sia più nessuno. Ad ogni modo siamo prudenti.

Quest'uomo, galantuomo ripeto, visitava anche gratis, specialmente i poveri, per cui anch'io per qualche disturbo diffuso tra i ragazzi di quel tempo, mi presentai a quel bravo dottore per una visita accurata e affidabile. Mi visitò con diligenza e meticolosità e mi diede la benigna sentenza che si trattava di astenia (debolezza) e di non mangiare a sufficienza. Mi raccomandò di non affaticarmi troppo e se negli studi che avevo intrapreso per farmi prete non fossi riuscito, di interrompere tranquillamente perché, mi disse, è meglio un asino vivo che un dottore morto e così è meglio un ignorante vivo che un prete morto o malato.

Non mi convinse, però, e mi stavo congedando, quando mi chiamò indietro e mi disse: "A proposito di preti, senti che cosa mi è capitato proprio la settimana santa di quest'anno. Mi volevo preparare bene per la Pasqua e andai a confessarmi come fanno tutti i buoni cristiani, e sai che penitenza mi ha dato il prete? Mi ha pregato di recitare un santo rosario."

"Una penitenza adeguata ai suoi peccati, si vede che ne aveva di assai gravi" risposi io, ohibò!

"Non esageriamo, esclamò lui, non ho ucciso nessuno, non ho rubato, non ho dato scandalo, vivo con mia madre e non mi ricordo di averle dato un minimo dispiacere".

"Ma, caro dottore, i nostri doveri verso Dio e verso il prossimo sono tanti e anche gravi. Scommetto che tra le altre mancanze lei avrà anche detto che non va sempre a Messa, almeno la domenica, e questo è un peccato molto grave, e poi ne avrà detti anche altri; per esempio sul sesto comandamento, non commettere atti impuri, si possono fare delle scivolate orribili".

"Sì, sì, va bene, ma un Rosario per penitenza non è troppo? Non lo danno neanche agli assassini".

"Agli assassini danno anche qualcosa di assai peggio".

"Comunque, io ho trovato il modo di fare quella penitenza, ma certo a costo di una buona somma di denaro. Sai cosa ho fatto? Ho fermato quella vecchietta che è sempre in chiesa e che chiamano tutti la Bigina, povera, dedita anche all'accattonaggio e le ho detto: "Bigina, mi vuole fare un gran piacere? Io le do una bella mancia, lire 2,50, e lei è capace di recitare un Rosario per me?"

"Ma certo" - risponde la vecchietta - "e lo farò ben volentieri e in Chiesa davanti al Santissimo Sacramento, così acquisterò l'indulgenza plenaria per i suoi poveri morti".

"Ma brava, Bigina, lo sapevo io che con lei avrei risolto il mio problema, anzi, invece che due lire e cinquanta centesimi, le darò tre lire (il valore odierno sarebbe almeno di 20 o 30 mila lire). È contenta?"

"Contentissima e la ringrazio tanto tanto".

Naturalmente io mi son messo a ridere.

"Perché ride?" mi chiede il dottore un po' deluso del mio atteggiamento.

"Perché rido? Ma questa è una scoperta che fa ridere anche i polli o i

gatti. La penitenza, caro dottore, è personale, la deve fare il singolo a cui è stata affidata. Ma da quando in qua si è potuto mandare in prigione uno al posto di un altro, sia pure a pagamento. Le penitenze che si danno in confessione sono tutte medicinali, correttive, mirate ad aiutare il penitente a fare un cammino di conversione. La vera penitenza è la conversione, è cambiare vita. Ma, dottore, se il malato è lei, può mandare all'ospedale un altro? Non mi faccia ridere... Mi perdoni il poco rispetto, ma quello che mi ha detto è una gran pazzia. Non la dica a nessuno, la prego, perché tanta gente è così ignorante che potrebbe anche imitarla. Vuole un suggerimento? Io sono un ragazzo (frequentavo allora la quarta ginnasio a San Bernardino), mi sembra temerario dare dei suggerimenti a una persona così importante e istruita come lei".

"Dimmi, dimmi pure".

"Lei ha sulla coscienza di non aver fatto la penitenza sacramentale, scelga un giorno e vada a passarlo a Caravaggio, e dica lì quel Rosario che non ha detto. Lontano da Chiari e dalle distrazioni, le riuscirà facile e bello e confortante recitare un Santo Rosario. Che ne dice?"

"Forse hai ragione, ragazzo mio, tu diventerai prete davvero e non resterai ignorante".

"Grazie dell'augurio, della visita e della confidenza che mi ha fatto. Al santuario di Caravaggio dica un'Ave Maria anche per me. Grazie".

don Davide



Diaconie

Verso la Missione Cittadina e il Giubileo della Redenzione del 2000

Dopo la presentazione delle cinque tappe previste per la realizzazione del *Progetto diaconie* in preparazione alla Missione Cittadina del 2000, in concomitanza col Grande Giubileo della Redenzione, è cosa utile indicare alcuni obiettivi necessari alla realizzazione, la cui parola chiave è "educazione".

Obiettivi per realizzare il progetto diaconie

Il primo. Educare educandosi, e lasciandosi educare, al cammino della carità con il dono della Parola di Dio e dell'insegnamento del Magistero della Chiesa, con itinerari di catechesi sistematica, di riflessione biblica, teologica e morale, di mediazione pastorale.

Il secondo. Educare educandosi, e lasciandosi educare, al cammino della carità con il dono della Grazia sacramentale eucaristica, con itinerari di vita liturgica e di esperienza spirituale verso prospettive di santificazione e di sempre più profonda unione con Dio Padre, in Cristo Gesù, nella potenza dello Spirito Santo.

Il terzo. Educare educandosi, e lasciandosi educare, al cammino della carità vivendo i doni (carismi) dello Spirito Santo a edificazione della comunità, con itinerari di servizio nelle aree delle antiche e nuove povertà, di esperienze concrete, di presenza attenta e sollecita, di volontariato a tempo pieno o parziale.

Parrocchia comunione di comunità diaconali

Gli obiettivi indicati si collocano all'interno del progetto pastorale di una "parrocchia comunione di comunità diaconali", che deve e vuole essere comunità tutta, in contemporanea osmosi, evangelizzante, liturgica e d'amore. Il piano pastorale di articolazione organica della

parrocchia in diaconie (zone pastorali) tende a favorire il perseguimento dei tre obiettivi indicati, a tradurli capillarmente nel tessuto umano del territorio, dentro il quadro unitario ed unificante del progetto della nuova parrocchia. A questa condizione, e solo a questa condizione, è possibile coniugare, indissolubilmente, gli obiettivi nell'articolazione diaconale, onde evitare sfasature, squilibri, schizofrenie, deleteri alla comprensione della natura e della missione della Chiesa e della società clarense.

Progetto Diaconie e Missione Cittadina del 2000

È stretto il collegamento del progetto diaconie con la missione cittadina, che verrà predicata nella nostra parrocchia la quaresima dell'anno 2000, esattamente da domenica 27 marzo a domenica 16 aprile. Ma sarà necessario ritornare sull'argomento.

[16. Continua]

Il prevosto



"Il fuoco della missione", slogan del Convegno missionario della Chiesa italiana, potrebbe diventare lo slogan delle diaconie.



Comune di Chiari Centro Servizi

5 - 12 - 20 - 21 marzo 1999

CHIARI DONNA

Venerdì 5 marzo

Ore 20.30

Sala Giunta

Palazzo comunale

Tavola rotonda

Più donne nelle istituzioni

Venerdì 12 marzo

Ore 20.30

Sala Giunta

Palazzo comunale

Incontro dibattito

*Donna protagonista
nella cultura e nel lavoro*

20/21 marzo

Villa Mazzotti

Mostra Mercato

Hobby al femminile

II edizione

*Con il patrocinio
della Commissione
Pari Opportunità
della Provincia di Brescia*

San Bernardino

Monsignor Riboldi, o della speranza

La presenza a Chiari di Monsignor A. Riboldi continua la tradizione dell'incontro, in occasione della festa di don Bosco, con personalità che siano testimoni riconosciuti del nostro tempo. Dopo il cardinale Tonini, ecco dunque il vescovo di Acerra, da decenni in prima linea (nella Val Belice in Sicilia prima, poi in Campania) a svolgere il suo apostolato là dove emarginazione, criminalità, disagio giovanile sono le consuetudini di vita.

Il tema della serata *È possibile essere giovani felici, oggi, cristianamente?*, a prima vista provocatorio, non è stato scelto a caso, ma ha preso spunto da una ricerca condotta da P. Donati, docente di sociologia all'Università di Bologna, e da P. Prandini, ricercatore presso la stessa università,

su campioni di giovani che vanno dai 15 ai 25 anni, pubblicata dall'Ispettorato salesiano della Lombardia e dell'Emilia nella parte che riguarda nello specifico queste due regioni. Non emerge nella ricerca un quadro incoraggiante. Come ha sottolineato Claudio Baroni nella sua introduzione alla conversazione di Monsignor Riboldi, la risultante è l'immagine di giovani orfani di genitori viventi, senza memoria storica, incerti sul futuro, cauti nell'amicizia, disillusi e cinici sul lavoro. Una realtà che Monsignor Riboldi ha confermato di ben conoscere, ma che egli ha subito svestito di quell'alone di pessimismo e di rinuncia ad agire che solitamente accompagna l'argomento. Il suo intervento non ha voluto essere lezione morale e nemmeno

elenco di provvedimenti da mettere in atto per una soluzione facile ed immediata di un problema di tale portata; è stata la comunicazione aperta e serena di chi ogni giorno sperimenta che i valori possono ancora radicarsi nel mondo dei giovani, basta saperli aiutare a riconoscerli ed accettarli.

Attraverso le sue parole, che spesso hanno lasciato spazio ai ricordi di un'infanzia e di una gioventù povera, ma solida di affetti familiari, abbiamo conosciuto l'esperienza di vita di un vescovo che sempre più spesso esce dai luoghi dove si parla dei giovani, per parlare con i giovani; scende tra loro, a



loro si mescola seduto sui gradini di una piazza, li avvicina in chiesa, sale in mezzo a loro sul palco di un teatro, mai in veste di moralista, ma di compagno, o meglio di genitore comprensivo, che capisce il loro linguaggio e che loro mostrano di capire ed apprezzare per i valori di cui è testimone. Dai suoi racconti di semplici episodi quotidiani è risultata evidente la richiesta, anzi l'esigenza dei giovani di riaggrapparsi a valori oggi spesso trascurati: la necessità di solidità nella famiglia, di una scuola che aiuti a crescere e diventare adulti, di relazioni che superino le abitudini del "branco" per emergere a livello di rapporti di amicizia vera, di apertura a prospettive di cambiamento.

Ecco dunque chiarirsi la risposta alla domanda iniziale "È possibile essere giovani felici...". Il sì di Monsignor Riboldi è fatto di entusiasmo e di convinzione, strappa i veli del pessimismo e della rinuncia, che forse qualcuno si aspettava da parte di chi non può viaggiare se non sotto scorta di polizia e con automobile blindata, per essersi schierato contro ogni forma di sopruso. I giovani basta amarli e che essi sappiano di essere amati, come diceva don Bosco.

Questa sì è testimonianza di fede e di fiducia, è un credito aperto a tutti i giovani e, come tutte le testimonianze vissute con sincerità e coerenza, ci ha indotto a riflettere. Non è poco!

Mariarosa Pagani



In termini applicabili

Da alcuni mesi la Commissione Pastorale di San Bernardino sta pensando alla stesura del Progetto Educativo Pastorale per la Curazia e l'Oratorio-Centro giovanile. Per questo ha attivato al suo interno un gruppo di lavoro con l'incarico di approfondire gli aspetti fondamentali attorno ai quali deve svilupparsi il Progetto stesso, e di coordinare le varie fasi di elaborazione per le quali è richiesta la partecipazione di tutte le realtà educative che ruotano attorno a San Bernardino. Grande attenzione viene posta affinché il Progetto Educativo Pastorale corrisponda alle reali esigenze ed attese della nostra Comunità e quindi sia da tutti condiviso.

Cos'è il Progetto Educativo Pastorale? Nel lavoro educativo pastorale, per promuovere comunione spirituale ed organica, occorrono proposte e direttive di convergenza che permettono di servire meglio la missione. Due autorevoli richiami sottolineano questa esigenza:

"Per creare una comunione operativa attorno alle grandi finalità e allo stile del nostro agire, bisogna far convergere interventi e persone su determinati obiettivi" (CG 23,240).

"Non manchi un'organica, intelligente e coraggiosa pastorale giovanile, ricca di tutti quegli elementi che ne permettono l' incisività e lo sviluppo" (CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 45).

Il progetto è un piano generale di interventi che concretizza una visione educativa e pastorale. Esso segna gli obiettivi operativi adeguati ai bisogni e alle esigenze delle differenti situazioni: personali, so-

ciali, ambientali. Suggerisce linee concrete e mezzi per raggiungere questi obiettivi. Individua ruoli e funzioni per assicurare l'efficacia delle linee e il raggiungimento degli obiettivi. Il progetto considera di conseguenza con un'attenzione speciale le varie dimensioni: orientamenti, situazione, scelte operative, verifica. Esso fa riferimento alle indicazioni della Diocesi e della Congregazione Salesiana e soprattutto alle esperienze educativo-pastorali maturate in tutti questi anni a San Bernardino. È un confronto coraggioso con le nuove esigenze pastorali delle persone e del territorio. Il Progetto comporta un'intenzione operativa, e in questo si differenzia da uno studio. Chi lo elabora intende applicarlo, e perciò lo elabora in termini applicabili. Procedo per obiettivi raggiungibili e verificabili, e non solo per ideali o principi, sebbene questi si pongano nel loro orizzonte. Non si ferma ad una

spiegazione della realtà, ma esprime un proposito di intervento per modificarla. La finalità è l'azione. Le idee con cui si sostanzia tendono a chiarire le fasi di un'azione efficace verso il raggiungimento dei fini. Il terreno per l'elaborazione del progetto, dunque è la prassi. Il Progetto non è una norma; non si legge e non si applica come tale. È un movimento, che più che assicurare adempimenti indica una direzione e un insieme di energie da mettere in gioco. Non viene giudicato e giustificato dall'esattezza degli adempimenti, bensì dai risultati da raggiungere. Non si progetta con la preoccupazione dell'esattezza, ma piuttosto con l'arte dell'anticipazione. Il Progetto punta totalmente sullo sviluppo di atteggiamenti positivi, è propositivo piuttosto che protettivo.

È tutto rivolto alla persona e al suo sviluppo. Il Progetto Educativo Pastorale può favorire moltissimo il cammino d'insieme tra Salesiani e laici e diventare un punto di convergenza e di confronto per la collaborazione quotidiana. Il Progetto Educativo Pastorale è un quadro di riferimento generale con una meta globale: l'uomo orientato a Cristo che sa integrare fede e vita, *il buon cristiano e l'onesto cittadino* di Don Bosco, in una comunità ecclesiale autentica!

Antonio Simoni



Dialogo tra famiglie

Con un gruppo di amici ci siamo scambiati le impressioni riguardo alla testimonianza del Vescovo Riboldi ed alla introduzione del giornalista Claudio Baroni. Ne è uscita un'animata discussione, che mi pare utile mettere in comune ordinandola e sintetizzandola. In questi anni si moltiplicano gli interventi e gli studi riguardanti i diversi aspetti legati all'educazione, soprattutto ai giovani ed ai ragazzi. Quasi tutte le indagini concludono che bisogna ripartire dai "valori", a cui ancora uno sviluppo armonico della società e delle nostre comunità. L'identità di una comunità si esprime attraverso la condivisione di valori comuni. Il panorama generale, invece, si presenta molto diviso e percorso da notevole confusione. Parlando della famiglia, i più intendono riferirsi ancora al nucleo formato dai genitori, mamma e papà, accomunati dall'amore e dall'attenzione educativa, e dai figli; altri evidenziano situazioni diverse che si riferiscono a diversi modi di convivenza che, sotto pretesto della uguaglianza di diritti, si vorrebbero equiparare alle famiglie tradizionali. Si mettono in crisi i ruoli all'interno della famiglia, quello della madre e quello del padre. Lo metteva in evidenza anche il Vescovo Riboldi, accennando alla manipolazione genetica. Parlando dei valori, la confusione si accentua e diventa macroscopica. Quello che per una persona è un valore, diventa per un'altra disvalore. Se poi si cerca di individuare qualche norma comune per i rapporti con le persone, con l'economia, con la scienza, sotto il pretesto della libertà si mettono in

dubbio i fondamenti stessi della norma. Nascono disorientamento, messa in crisi dei modelli e confusione di ruoli. Questo contribuisce all'insorgere di tensioni, di conflitti e di incertezze, anche all'interno delle istituzioni. Da questa situazione deriva il rifugio della persona nel privato e nella propria famiglia. Per fortuna molte coppie di genitori sono diventate più attente ai momenti educativi, da quelli quotidiani a quelli culturali, da quelli lavorativi a quelli religiosi, anche se sono costrette a compiere grandi sacrifici per coniugare le loro responsabilità familiari con quelle civili, sociali e religiose. La vita di oggi corre il pericolo di diventare sempre più frenetica e superficiale, rendendo difficoltoso trovare spazi di comunicazione e di distensione in famiglia con i figli. Occorre resistere alla tentazione di darsi per vinti; occorre uno sforzo di fantasia

per ricercare momenti e spazi necessari per il dialogo in famiglia, per condividere interessi e per scambiarsi attenzioni reciproche fra genitori e figli. È necessario uscire dallo stretto ambito familiare, sperimentare forme di dialogo con altre famiglie, anche attraverso momenti di preghiera, e ritrovare quello spirito solidale, patrimonio della nostra tradizione, di cui oggi si soffre la mancanza. Su di esso vale la pena di scommettere per ripartire, genitori e figli, verso quei valori cui diciamo di tendere. Se è pericoloso isolarsi a livello personale, lo è ancora di più isolarsi come famiglia. I genitori, logorati dalle tensioni educative, possono cedere a forme di autoritarismo o di passività. I figli hanno bisogno di altri per crescere. Nel dialogo tra famiglie possono nascere amicizie, maturare condivisioni e supporto reciproco nelle difficoltà della vita. Nell'ambiente parrocchiale ed oratoriano potrebbero crearsi le occasioni di tali incontri e di interscambi di esperienze. Vi si oppongono una falsa concezione della *privacy* e l'eccessiva preoccupazione per "quello che pensa la gente", scambiando la chiusura con il riserbo. La volontà di andare in questa direzione sarebbe uno dei frutti più maturi della presenza del Vescovo Riboldi fra noi.

Vittorio Iezzi



Giovani, cambiamenti generazionali

È il titolo della ricerca realizzata dal sociologo Pierpaolo Donati e dal ricercatore Riccardo Prandini dell'Università di Bologna riguardo ai giovani dell'Emilia Romagna e della Lombardia per conto dell'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano, e pubblicata dalla *Elledici* di Torino. Sono 160 pagine ricche di dati e di tabelle, accompagnati da analisi, confronti e interpretazioni. È l'estrapolazione di una ricerca nazionale, fatta in occasione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale, su un vasto campione di giovani tra i 15 e 29 anni, designato su scala nazionale, e questo permette di leggere i dati regionali in un confronto critico con quelli nazionali. L'originalità della ricerca, rispetto a tante altre nel campo giovanile, è data da un tentativo non tanto di analisi sui giovani a livello individuale, quanto di confronto tra la generazione giovanile di oggi rispetto alle generazioni precedenti e al futuro. Così nella presentazione:

"La novità dell'indagine sta nell'osservare i giovani non come un semplice aggregato statistico di individui, bensì in un'ottica di tipo generazionale: gli autori hanno cercato di capire se e come i giovani si sentono generati in senso socio-culturale dalle generazioni adulte/anziane, e se e come si sentono a loro volta capaci di generare positiva-

mente la società del futuro".

L'indagine, a partire dalla rete familiare, dall'appartenenza al gruppo dei coetanei, dalle relazioni di coppia e dall'esperienza associativa prende in esame la condizione scolastica, il valore del lavoro, la politica e la religiosità dei giovani. Si chiede quale sia la loro gerarchia valoriale, quali i rapporti con l'etica e i tentativi di rielaborazione. Analizza il significato che essi danno del tempo e del relativo uso e soprattutto del futuro. I capitoli più impegnativi sono il sesto, riguardo alla "generazionalità", dei giovani e il settimo, riguardo alla proposta di un nuovo patto tra le generazioni. È preoccupante il fatto che i giovani delle due regioni devono affrontare una situazione familiare meno favorevole della media nazionale, specie in Emilia Romagna. E anche là dove sussiste il nucleo familiare, i genitori sono più preoccupati di assicurare ai figli una situazione economica positiva che di trasmettere i valori familiari. Un elemento positivo è la crescente importanza che essi danno alle relazioni con i coetanei e soprattutto all'amicizia, meno alla vita di coppia vissuta nel matrimonio. Molta la sfiducia riguardo alla scuola e all'università in prospettiva di preparazione alla vita ed alla professione. In ordine all'orizzonte valoriale, molto diverso da quello dei familiari, prevale quello privatistico. La maggior parte dei giovani non riesce più a trovare nella società civile e religiosa le risorse necessarie per la propria maturazione. Nel peso dei valori la religione occupa l'ultimo posto. Consistente, specie in Lombardia, il numero di chi si dichiara ateo o agnostico o crede genericamente in Dio. Le percentuali di chi dice di essere cattolico non praticante o praticante è inferiore alla media nazionale. Ci troviamo di fronte ad una gioventù secolarizzata.

Sul versante educativo e pastorale, possono essere utili alcune riflessioni.

La prima, rilevando che la media dei giovani delle due regioni è più benestante della media nazionale, ci porta a dire che non è l'abbondanza dei beni materiali che assicu-

ra la felicità. In secondo luogo, notando che prevalgono nei giovani delle due regioni l'individualismo, l'intimismo e il privato, non tanto come frutto di egoismo, quanto in funzione della difesa di un proprio spazio di libertà e di autonomia in una società complessa e massificante, e che predomina la ricerca di un lavoro meno legato alla necessità di far fronte ai bisogni elementari della vita quanto all'autorealizzazione, si può partire da questi dati e tentare di aprire la via alla dimensione spirituale della vita.

Quello che dovrebbe allarmare i genitori e gli educatori è il rilevare nei giovani emiliani e lombardi un limite di speranza più accentuato che non nei giovani connazionali, e meno fiducia nel futuro. Immersi nel presente, sono incapaci di "sognare". Si allungano i tempi in cui essi devono rifugiarsi nel seno protettivo della famiglia; cambiano radicalmente le condizioni per assumere responsabilità dirette, diventano sempre più complessi i rapporti sociali, sono più gravosi i meccanismi economici... come si può pensare ad un proprio futuro? Più che appelli morali sono necessari, a tutti i livelli, interventi che favoriscano una sempre più cosciente assunzione della propria libertà.

La presente ricerca - non voluminosa, concreta ed esposta in un linguaggio alla portata di tutti - può essere utile per chiunque si trovi ad affrontare i problemi giovanili. A superare un senso di pessimismo sul piano formativo può aiutarci la ricerca stessa, che ci presenta gruppi giovanili più capaci di elaborare un senso generazionale positivo. Non potrebbero essere essi il lievito evangelico per una gioventù profondamente rinnovata anche in Emilia Romagna e in Lombardia?

don Felice Rizzini



La nuova palestra

Finalmente stanno avviandosi a realizzazione i progetti presentati dal volume del 70°. Si parte per la costruzione della nuova palestra, che risponda alle esigenze della espansione della Scuola e dell'Oratorio - Centro Giovanile di San Bernardino. Si apre a tutti un nuovo canale per collaborare con l'Ispettorato Salesiano con il proprio lavoro, con la propria offerta, con la propria preghiera a Maria SS. Ausiliatrice, sotto la cui protezione è stata messa la nuova impresa.

Presentiamo la relazione illustrativa dell'architetto Gianfranco Rossetti, che l'ha progettata.

L'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari ospita tre sezioni di scuola media inferiore e il liceo scientifico; le scuole pertanto necessitano urgentemente di uno spazio quale palestra scolastica divisibile in due parti per ospitare contemporaneamente le ore di educazione fisica sia della scuola media inferiore che superiore. Il nuovo impianto viene costruito attiguo al campo sportivo del football ed allo spazio attrezzato retrostante il Centro Giovanile. Tale posizione non pregiudica la parte storica del complesso, in quanto va a completare una zona nuova che ha accessibilità sia dalle aule scolastiche che dall'esterno del complesso.

La palestra si presenta con le seguenti caratteristiche:

- ha una superficie totale coperta di mq. 1293,50 ed è dotata di:
- posti fissi n. 410 a sedere,
- servizi igienici per spettatori in due nuclei distinti per sessi,
- un servizio igienico per handicappati a servizio del pubblico,
- area di gioco di m. 18x36 (mq. 648 x h. mt. 7,00) con tracciati due campi per la pallavolo e un campo per la pallacanestro,
- n. 2 spogliatoi atti a contenere

circa 25 alunni ciascuno per un totale di 50 unità,

- n. 2 servizi per ogni spogliatoio per complessivi n. 4 servizi,
- n. 1 spogliatoio per insegnanti o arbitri, completo di servizi,
- n. 1 locale per infermeria, completo di servizi,
- magazzini per deposito attrezzi, ripostigli per materiale ed attrezzatura di pulizia.

Dati dimensionali:

Superficie coperta totale: mq. 1.293,50; volume totale: mc. 13.186,24; superficie centrale termica: mq. 31,11; volume centrale termica: mc. 93,33.

Le opere strutturali di elevazione sono costituite da pilastri in cemento armato, su fondazioni in parte a plinti ed in parte di tipo continuo, impostate in terreno di buona resistenza (strato continuo di sabbia e ghiaia al di sotto della coltre vegetale superficiale). Tutti i piani di calpestio sono costituiti da solai portati da travi continue di fondazione. Le pareti della sala sono state impostate senza sporgenze od ostacoli, per utilizzare più razionalmente le superfici disponibili ed evitare pericoli per gli utenti.

I materiali previsti sono i seguenti:

- copertura della sala con legno lamellare, costituito da travi principali a sezione variabile in abete, complete di arcarecci in legno lamellare e con plafone formato da due tavole di mm. 22 con interposto isolamento di due materassini 5x5 in lana di vetro; cartonfeltro bitumato e lamiera grecata zincata e preverniciata posti sui listoni,
- copertura dei settori servizi con solai in cemento armato e con sovrastanti muricci e tavelloni e lana di roccia per isolamento,
- copertura centrale termica in cemento armato,
- gradoni per spettatori in cemento

armato,

- tamponamenti palestra in getto di cemento armato con rivestimento in cotto e isolamento con pannello di eraclit da cm. 5,

- tamponamenti esterni dei servizi e spogliatoi con muratura in cotto, intercapedine con doppio pannello in polistirene da mm. 30 e tavolati forati all'interno,

- finestrature con facciata continua composta da profilati in alluminio verniciato serie Metra SKY con montanti da mm. 90x90 norme UNI 7979, classe tenuta aria A3, classe tenuta acqua E4, resistenza meccanica al vento V3; taglio termico con guarnizioni Dutral, mostrine esterne in alluminio verniciato da mm. 55, vetro camera 6+12+6,

- serramenti di sicurezza tagliafuoco resistenza REI '60, di tipo omologato,

- pavimento palestra a teli di cloruro di polivinile con cariche di quarzo e resistente alle bruciatore, con strisce ad intarsio per delimitazione campi da gioco,

- pavimenti degli spogliatoi, servizi ed infermeria in klinker trafilato antisdrucchiolo,

- opere da lattoniere in lamiera preverniciata da 8/10.

Per evitare barriere architettoniche non sono stati previsti gradini e le differenze di quota - superabili in rampa fra interno ed esterno - sono modestissime. La parte destinata al pubblico è accessibile al piano terra e nelle tribune sono stati ricavati posti adibiti a portatori di handicap.

Gianfranco Rossetti



COOPERARE CON DON BOSCO

Alla conclusione di una visita, pur rapida, al Centro di prima accoglienza "Auxilium" è di rito la domanda: "Chi fa funzionare tale complessa struttura?" Essa sta diventando ogni giorno più impegnativa sia per gli ospiti che vanno moltiplicandosi, pur nella diversità delle etnie e delle situazioni, sia per la qualità dei servizi che intende offrire. Accanto ad un pasto caldo, ad un vestito ordinato, all'aiuto per sbrigare le pratiche burocratiche, alla ricerca di una prima sistemazione, si è dato l'avvio anche all'assistenza sanitaria. La risposta è semplice: "Un bel gruppo di volontari, animati da don Silvio Galli". A chi, però, vuol saperne di più, si parla di Cooperatori Salesiani. Essi rappresentano la prima fondazione di don Bosco, quando, stretto da ogni parte dai problemi giovanili - un po' come quelli che travagliano oggi gli ospiti del Centro - per tentarne la soluzione ricercò dei collaboratori tra le diverse classi sociali di Torino. Sul piano finanziario lo aiutavano alcuni benefattori, piccoli e grandi; per la ricerca dei posti di lavoro lo affiancavano alcuni borghesi; per assicurare un pasto ed un vestito si impegnava un gruppo di donne; per far catechismo e prestare l'assistenza religiosa davano una mano alcuni sacerdoti, fra cui un santo, San Leonardo Murialdo.

Da allora in ogni Opera Salesiana non mancano mai i Cooperatori, che condividono gli ideali dei Salesiani e collaborano con loro per tradurli nel concreto della vita e della storia. Per collegarli stabilmente tra di loro e con i Salesiani, don Bosco ha fondato un'Unione e ha dato uno statuto, facendolo ratificare da Papa Pio IX, che si proclamò primo Cooperatore Salesiano. Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, statuto e regolamento sono stati aggiornati secondo le esigenze odierne. I Cooperatori si alimentano alle sorgenti della spiritualità sa-

lesiana e, attraverso la carità pastorale, scoprono Dio nelle persone che incontrano e negli eventi di ogni giorno e fanno una profonda esperienza di Dio nel mondo, nella loro famiglia, nella loro professione. Attuano il loro impegno e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, con sensibilità e caratteristiche laicali e ne diffondono i valori nel proprio ambiente. Vivono il quotidiano come luogo di incontro con Dio, radicati nella realtà. Il loro campo di missione non è soltanto nella Chiesa e nell'ambito delle attività che possiamo chiamare "sacre" come la catechesi, ma in quelle familiari, professionali, culturali, sociali e politiche, nella società e nel mondo. Sono uniti in una Associazione, articolata a livello ispettoriale, nazionale e mondiale, con propri statuti, regolamenti ed organismi, ecclesialmente riconosciuta. Animata dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, fa riferimento ai successori di Don Bosco ed è diffusa in quasi tutte le nazioni del mondo. Momento centrale della vita associativa dei Cooperatori è la promessa pubblica, fatta la prima volta dopo un anno di prova, e rinnovata poi ogni anno nella festa dell'Immacolata, quasi a memoria dell'ini-

zio dell'Associazione con don Bosco.

A Chiari San Bernardino i Cooperatori Salesiani hanno come opera associativa, in cui impegnarsi come volontari, il Centro Auxilium e l'aiuto alle Missioni, specialmente a quelle salesiane. Coloro che ricorrono al Centro sono in gran parte giovani tra i venti e i trent'anni, che hanno bisogno di tutto, come i ragazzi accolti da don Bosco nell'Oratorio di Torino Valdocco. Nel desiderio di un futuro più favorevole, hanno dato fondo a tutto quello che avevano le loro famiglie per venire in Italia. Ora devono superare le difficoltà dell'inserimento nella nuova realtà sociale, trovare un lavoro, una casa, una sistemazione qualsiasi. Si sentono abbandonati da tutti. Il confronto con la vita degli italiani coetanei li esaspera. Offrono il loro lavoro, la loro buona volontà e raccolgono appena dinieghi e rifiuti. Come don Bosco, i Cooperatori cercano di andare incontro alle loro necessità. Si ripete quello che capitava ai suoi tempi. Chi aiuta sul piano economico, chi provvede a cucinare e a tenere ordinati gli ambienti, chi si impegna a selezionare e ordinare i vestiti, chi coordina la ricerca del lavoro, chi segue gli aspetti amministrativi e burocratici, chi assicura servizi di consulenza sociale e di sanità. Ognuno dà energie e tempo secondo le proprie possibilità. Ne deriva un servizio efficiente, pur nella diversità dei tempi e delle persone.

Un Cooperatore Salesiano



Il centro "Auxilium" all'inizio della costruzione

Il futuro della sanità

Quando si parla di sanità viene spontaneo pensare all'ospedale, alle persone ricoverate, ai medici di famiglia, ai ticket sanitari. Guardando a quanto sta avvenendo all'interno delle strutture ospedaliere e nelle Aziende Sanitarie Locali (ASL), c'è da chiedersi se le scelte compiute negli ultimi anni, per quanto riguarda la Regione Lombardia, pongano ancora la persona, con la sua dignità inviolabile, come riferimento centrale nell'organizzazione e nella gestione dei servizi sanitari e sociali sul territorio. L'argomento è stato ampiamente discusso in un incontro svoltosi a Chiari venerdì 12 febbraio, con la partecipazione di Ambrogio Paiardi, sindaco di Orzinuovi, e Remo Bernacchia, consigliere di minoranza in Regione Lombardia, al quale sono intervenuti in modo propositivo numerosi Amministratori locali della zona clarensa.

La tutela della salute di tutti i cittadini residenti nello Stato italiano è un diritto sociale riconosciuto ed affermato nella nostra Costituzione. Con la fase di crescita culturale e di sviluppo economico che l'Italia ha conosciuto soprattutto negli anni '70, venne costituito il Servizio Sanitario Nazionale, con l'obiettivo principale di far crescere una nuova concezione della salute, quale bene primario, e di investire adeguate risorse per un'azione preventiva, evitando o riducendo il danno di patologie invalidanti. L'altro obiettivo del Servizio Sanitario riguardava la riabilitazione della persona dopo il ricovero, sia per ridurre le invalidità permanenti, sia per aumentare e migliorare le possibilità di vita. Purtroppo l'azione delle USSL, espressa dai Comitati di Gestione, non sempre fu coordinata e controllata con lungimiranza; non mancarono infatti sprechi e disfunzioni, progetti ideati e non

gestiti in modo mirato e situazioni che andavano oltre la legalità. E mentre la spesa sanitaria andava continuamente aumentando, anche per una certa irresponsabilità o lontananza di coloro che avrebbero dovuto programmare l'uso delle risorse, ed in presenza di un fortissimo disavanzo pubblico che l'Azienda Italia conobbe all'inizio degli anni '90, fu varato il Decreto 502/92 che, tra l'altro, annullava ogni forma di partecipazione democratica espressa dai cittadini in merito all'indirizzo politico del servizio sociosanitario. Questo nuovo orientamento legislativo, ridimensionando il numero delle USSL, aprì la strada alla gestione in forma "aziendale" di un servizio pubblico di primaria importanza, quale è appunto, o dovrebbe essere, la Sanità. Così da una larga partecipazione (anche se spesso sterile), siamo passati all'accentramento di ogni potere decisionale nelle mani di pochi, con bilanci ridotti rispetto ai reali bisogni diffusi nella società.

Le premesse - anche di ordine storico - permettono di meglio comprendere la situazione attuale, con la quale anche noi clarensi dobbiamo confrontarci per ricercare le migliori soluzioni a questo complesso problema. Il futuro della Sanità non è più collegabile alla presenza del "piccolo ospedale vicino a casa", bensì a strutture sanitarie moderne, attrezzate e dotate di personale altamente qualificato, o riqualificato. La collocazione territoriale non deve essere più il principale problema. L'Ospedale di Chiari è stato recentemente riconosciuto come una delle tre Aziende Ospedaliere bresciane. A Chiari fanno riferimento gli ospedali di Rovato, Iseo, Orzinuovi e Palazzolo S/o. Il Direttore generale dell'Azienda è il dott. Gabriele Tonini nominato dalla Giunta Regionale. Il Direttore generale

può sentire la Conferenza dei Sindaci della zona che sono circa 60, ma non è in alcun modo vincolato dal parere espresso dai rappresentanti delle Comunità locali. Le stesse Associazioni di volontariato, che a vario titolo operano sul territorio per la tutela della salute, anche di settori particolari, hanno grosse difficoltà ad essere ricevute ed ascoltate dal Direttore di una struttura voluta per la gestione della salute pubblica.

Per meglio capire la situazione attuale è sufficiente fare alcuni esempi. Chiari aveva, ed ha, un pronto soccorso. Nel passato serviva per alcuni casi al giorno; da qualche anno, in qualsiasi ora della giornata, c'è un numero considerevole di persone che attendono... il loro turno di urgenza. In poche stanze ristrette opera il personale medico e paramedico, che deve riuscire a rispondere ai più svariati tipi di intervento: dall'infortunato all'intossicato, a chi accusa dolori di varia natura e quant'altro. Considerare questo un pronto soccorso adeguato agli interventi richiesti ci pare un po' azzardato; molto più facile ritenerlo "un porto di mare". Portando la riflessione sul lato estremo della realtà ospedaliera, si fa notare che l'Obitorio, utilizzato per casi rari nel passato, oggi accoglie per almeno 24 ore la salma di circa 500 persone all'anno. Quando in quel piccolo spazio, privo di un minimo di riservatezza, ci sono tre o anche quattro salme con i relativi parenti, arrivati da ogni dove per rivedere il congiunto, può essere considerato un ambiente rispettoso della dignità umana? La nostra Associazione,



facendosi interprete del disagio riscontrato, ha inviato una lunga lettera al Dott. Gabriele Tonini chiedendo un immediato intervento per adeguare la struttura. La risposta è stata che "nel progetto di ampliamento e ristrutturazione di tutto il plesso ospedaliero è prevista la soluzione anche di tale problema". Siamo tutti in attesa di vedere il risultato di questa ristrutturazione approvata con uno stanziamento di oltre 40 miliardi da parte della Regione Lombardia, ma intanto abbiamo assistito solo ad interventi temporanei. Dopo queste considerazioni, quali ipotesi di prospettive possiamo avanzare? Almeno due.

1. È noto che la situazione descritta non è migliore anche nel resto della Provincia di Brescia e di tutta l'Italia; il costo generale per la Sanità è soltanto del 5 % del PIL (Prodotto interno lordo). Se la salute è un bene primario, riteniamo che vada presa in considerazione a livello governativo, sia centrale che regionale, la possibilità di aumentare le risorse economiche per la sanità e i servizi sociali alla persona e alla famiglia. Ci sono settori meno essenziali per la vita, dove è possibile, anche doveroso, contenere la spesa pubblica.

2. Proprio in applicazione del principio costituzionale secondo cui tutti i cittadini hanno diritto all'assistenza sanitaria in modo uniforme senza che si creino di fatto cittadini di serie A (i ricchi) e cittadini di serie B (i poveri, o comunque coloro che hanno serie difficoltà economiche), è necessario ridare all'organizzazione e alla gestione sanitaria un'adeguata rappresentanza democratica. E chi meglio dei Sindaci o dei loro delegati possono e debbono essere chiamati ad interpretare i bisogni reali dei propri cittadini? Su questa strada si colloca il nuovo Piano Sanitario Nazionale voluto dal Ministro Rosi Bindi. Ad ognuno, secondo le sue responsabilità, è richiesto di contribuire a far crescere una nuova qualità della vita. Per i cattolici può essere occasione di verifica e di confronto con tutto il messaggio cristiano.

*La Presidenza
delle Acli di Chiari*

Mondo femminile

CHE ARRABBIATURA!

Clara sta sferruzzando un pullover per il più piccolo dei suoi nipotini. Le sue mani si muovono velocemente, mentre i suoi pensieri se ne vanno in giro tra le sue vicende familiari presenti e passate. Io le dico: "Puoi essere contenta di te stessa, hai una bella famiglia, tra figli e nipoti!"

Lei mi risponde seria: "Grazie a Dio, è vero! E pensare che, proprio il giorno del mio matrimonio, mi son presa una tale arrabbiatura!" E mi racconta...

Clara viveva in campagna, lontano dal paese. Sia lei che il suo fidanzato erano di famiglia molto numerosa, come accadeva in quel periodo, in cui la propaganda politica prometteva premi di natalità. Avendo deciso la data del matrimonio, si fecero i preparativi necessari. I parenti e gli amici da invitare erano molti. Anche se aveva modeste possibilità, Clara desiderava far bella figura, così si fece confezionare l'abito bianco, molto ampio e vaporoso.

Era certa che tutti l'avrebbero ammirata al suo arrivo in chiesa. Il futuro suocero si incaricò di noleggiare un'automobile per l'occasione. Le macchine in quel periodo - negli anni cinquanta - erano scarse. La cerimonia era fissata per le undici e mezza. Quella mattina tutti si erano già avviati in paese e la sposa era pronta, ma l'auto non arrivava, semplicemente perché il padre della sposa se ne era dimenticato. Clara stava per piangere. Guardò la sua vecchia bici, un po' impolverata, appoggiata al muro e stava già pensando come doverla usare senza che il bel vestito finisse tra i raggi... quando entrò in cortile una provvidenziale "giardinetta".

Era un tale che trasportava damigiane e si era fermato lì per caso. Così Clara, seduta sul pianale di carico con due damigiane per contorno, fece il suo trionfale ingresso in paese, tra gli invitati. Ma quel matrimonio - ciò che contava - fu benedetto.

Ida Ambrosiani

MO.I.CA INFORMA

Il mese di febbraio è stato caratterizzato dalla gita a Venezia per la Mostra sui Maya. La gita ha dovuto essere anticipata di due giorni rispetto alla programmazione a causa delle difficoltà nel reperire un numero sufficiente di biglietti. Ve ne parleremo diffusamente nel bollettino di aprile. Ci è dispiaciuto molto di non aver potuto soddisfare tutte le richieste.

L'annuale "Festa della donna" è prevista per domenica 7 marzo. Il programma è in bacheca. Ascolteremo insieme la Santa Messa delle ore 9.00 e, nel pomeriggio alle 15.30, offriremo uno spettacolo teatrale aperto a tutti, nella sala del "Bettolini", sotto la nostra sede di Viale Cadeo 15. Si tratterà di una divertente commedia cinquecentesca del Ruzzante, tradotta in dialetto bresciano, dal titolo *La moscheta*. Reciteranno gli attori della compagnia *La lampada* di Pompiano. Per la successiva cena sociale è necessario prenotarsi in sede.

Stiamo preparando le nuove elezioni - essendo trascorsi tre anni dalla precedenti - per la nomina di una Responsabile e di una Vice-responsabile. Ogni associata riceverà una lettera informativa di invito, con la data esatta che verrà decisa prossimamente (probabilmente verso la metà di maggio). Rendiamo noto fin da ora che la persona nominata a maggioranza avrà il compito di guidare e rappresentare il Gruppo Mo.I.Ca. di Chiari, facendo attuare le direttive del Mo.I.Ca. Nazionale; inoltre avrà la responsabilità legale e amministrativa, dovrà far reperire i fondi necessari e firmare il bilancio; dovrà quindi rispondere delle attività del Gruppo nei confronti delle Autorità locali. Ogni socia tesserata che lo desidera può presentare la propria candidatura in sede entro il 30 aprile prossimo.

Ida Ambrosiani

Rottamiamo gli operai

È davvero un periodo contraddittorio quello che stiamo vivendo. Avvengono strane conversioni che non riusciamo più a capire se sono il frutto di una ritrovata coscienza solidaristica o dell'ennesima espressione strumentale per tornaconti individuali. Capita così che nello scontro interno a Rifondazione Comunista un personaggio come Nerio Nesi, favorevole all'accordo con il Governo Prodi, e qui tutto va bene, si accorga di avere nelle politiche sociali un alleato di tutto rispetto come il Papa. Alleluia, oseremmo dire, ma sarebbe anche bene inviare all'illustre economista una copia della *Rerum novarum*, per informarlo che il Magistero della Chiesa è nell'argomento da più di 100 anni. E che dire poi del ricco finanziere George Soros che per anni ha fatto comodamente i propri interessi su tutte le piazze economiche del mondo e oggi si accorge che il capitalismo mondiale si sta sgretolando, perché non ha in sé quei meccanismi di giustizia sociale capaci di autoregolarlo? Anche a lui una copia della Dottrina sociale della Chiesa come premio per essersi ravveduto.

Ma quanto tempo dovrà ancora passare prima che il mondo si accorga che l'uomo è una risorsa e non un costo? Prima che si accorga che gli strumenti, tutti, siano essi economici, politici o altro, sono al servizio dell'uomo e non viceversa? Alcuni segnali già ci sono, ma permangono anche i timori quando si sentono le parole di alcuni *opinion leader* come Giovanni Agnelli che, nell'euforia della vendita boom delle auto, propone la "rottamazione" degli anziani delle fabbriche, (proposta poi incautamente raccolta dal sottosegretario Morese, da

Bassolino, e fortunatamente bocciata dal governo. N.d.R.). Un vizio non nuovo per il "signor Fiat", che già negli anni '70, in fase di riconversione industriale, definiva i non più giovani operai con il termine "obsoleti".

E allora vediamo che uno dei punti fondamentali per uno sviluppo comune è rappresentato dalla redistribuzione della ricchezza. Permane, anzi aumenta, il divario tra il reddito del 20% delle persone più povere rispetto alla stessa percentuale di quelle più ricche. Poi, l'Italia, sempre più ansiosa di imitare l'America, finalmente viene accontentata, e per la prima volta vediamo crescere il numero di un tipo particolare di nuovi poveri, quelli con un'occupazione. Al riguardo non confortano i dati resi noti dall'ISTAT in questi giorni, in cui viene rilevata sì un'inversione di tendenza sull'occupazione (+ 115mila unità), ma complessivamente, anche in seguito

all'ingresso di giovani che si affacciano sul mercato del lavoro per la prima volta (80mila), il tasso di disoccupazione continua a crescere: dall'11,7% all'11,9%.

Per meglio comprendere l'ineguale redistribuzione della ricchezza è utile guardare al "Rapporto di Mediobanca" diffuso nei primi giorni di agosto dello scorso anno, in cui si rileva che i profitti delle imprese sono stati nel 1997 i più alti degli ultimi 10 anni. L'anno scorso gli utili sono aumentati del 50% rispetto all'anno precedente, ma a scapito della continua tendenza alla perdita occupazionale (pari a 20mila posti all'anno). Questo rappresenta un'ulteriore conferma dell'ineguale redistribuzione della ricchezza. Infatti, se andiamo a vedere le fonti da cui deriva l'aumento dei profitti, rileviamo che, oltre alla diminuzione del peso dei debiti (realizzato grazie al calo degli interessi), l'altra ragione risiede nell'aumento della produttività (+10%). In pratica nel 1997 i lavoratori italiani hanno prodotto in media di più (appunto il 10%) rispetto all'anno prima, unitamente ad un contenimento del costo del lavoro (l'accordo del '93 ha quindi dato i suoi frutti). Ma quello che più preoccupa è che in un regime di bassa inflazione, gli utili non si realizzano più attraverso i prezzi, ma producendo le stesse cose dell'anno precedente, o di più, senza aumentare il numero degli occu-



Una interessantissima fotografia del "maglificio" Pietro Fontana, forse del 1912, anche se probabilmente l'anno scritto sul cartello si riferisce alla costituzione della ditta.

pati, e magari anche diminuendoli. Infatti i dati del 1997 confermano che, a fronte di un aumento del fatturato pari al 18%, si è verificata una diminuzione degli addetti pari al 22%.

Il lavoro rimane ancora oggi il migliore strumento per un'equa ridistribuzione della ricchezza. La cultura economica anglosassone su questo versante, pur sbandierando bassi tassi di disoccupazione e creazione di milioni di posti di lavoro, non è per noi il modello da seguire. Non ci stancheremo mai di sottolineare che proprio negli Usa la "forbice" tra ricchi e poveri è la più ampia. Non ci stancheremo mai di rabbrivire quando leggiamo che un americano, pur avendo quattro impieghi lavorativi, rimane al di sotto della soglia di povertà. Come italiani, come europei, abbiamo una diversa cultura sociale e del lavoro. Serve, per risolvere questi problemi, una "terza via", a cui culturalmente siamo più preparati rispetto agli americani. Oggi, anche in virtù dell'esito elettorale della Germania, si può riproporre un "summit dell'occupazione", quello che nel novembre scorso in Lussemburgo lo stesso Cancelliere Kohl aveva affossato, bocciando la creazione di una politica comunitaria del lavoro. Inoltre oggi, per le ragioni sopra esposte, con l'aggiunta dei disastrosi esiti di politica monetaria del FMI nei paesi dell'Est ed in Oriente, si ripropone con forza un ripensamento globale delle dinamiche sociali. Dinamiche che sappiano vedere nelle partite di politica sociale non un costo, ma un investimento per il bene comune e per una migliore qualità della vita umana.

Luciano Pendoli

**Ospedale
Mellino Mellini
Chiari
Nuovi orari di visita**

Feriale
13.15 - 14.15
19.15 - 20.15
Festivo
10.00 - 11.00
15.00 - 16.00
19.15 - 20.15

La dottrina sociale della Chiesa

Il vangelo del lavoro

La fine del socialismo non è la vittoria del capitalismo. La storia ha dimostrato che la risposta del socialismo era sbagliata, ma questo non significa che le contraddizioni del capitalismo, per rispondere alle quali il socialismo era nato, siano scomparse. Di fronte alle macerie del muro di Berlino, il libero mercato, al contrario del socialismo, ha dimostrato di essere in grado di produrre e distribuire ricchezza, tuttavia ci deve essere al fondo qualcosa di sbagliato se negli stessi paesi ricchi d'occidente l'uomo è troppo spesso privato della dignità, e schiavo di bisogni fittizi, che diffondono insoddisfazione e corruzione; se il lavoro spesso manca per molte persone e non di rado per molto tempo; e se nel terzo e quarto mondo la povertà si diffonde ulteriormente anziché diminuire.

Il magistero sociale della Chiesa riconosce la giusta funzione del profitto, quale indicatore del buon andamento di un'azienda; ma il profitto non può essere l'unico indice, il motore principale dello sviluppo e della produzione, se poi accade "che i conti economici siano in ordine e insieme che gli uomini, che costituiscono il patrimonio più prezioso dell'azienda, siano umiliati e offesi nella loro dignità" (CA n. 35).

Molti sono i modi per offendere questa dignità, e riguardano aspetti legati agli orari e ai giorni lavorativi (sarebbe interessante leggere attentamente l'ultima lettera apostolica sul Giorno del Signore), agli importi e alla regolarità degli stipendi corrisposti, alla qualità e salubrità degli ambienti di lavoro, al rispetto dei tempi e delle necessità familiari, alla precarietà, mobilità e flessibilità dei nuovi lavori... e si potrebbe continuare ancora e a lungo.

Il discorso sociale della Chiesa individua la causa più profonda delle contraddizioni del capitalismo nel fatto che anche il lavoro umano ha perso il suo vero significato. Siamo in presenza di una crisi che è anche qualitativa, di senso, che si manifesta nella frattura e nella contrapposizione innaturale tra l'uomo e la sua attività creativa, tra il lavoro e il capitale, tra il lavoro e la proprietà, tra il lavoratore e la qualità della sua vita.

Gli interrogativi sul perché del lavoro si intrecciano con gli interrogativi sul perché della vita: quanti lavoratori vedono nel lavoro solo una dura fatalità ed un puro mezzo per guadagnarsi da vivere, piuttosto che un bene per la crescita personale e sociale!

La Chiesa è convinta di poter offrire una chiave risolutiva annunciando a tutti il "Vangelo del lavoro": "Se la soluzione, o piuttosto la graduale soluzione della questione sociale dev'essere cercata nella direzione 'di rendere la vita umana più umana', allora la chiave che è il lavoro acquista un'importanza fondamentale e definitiva" (LE n. 3), sapendo che siamo "alla vigilia di nuovi sviluppi nelle condizioni tecnologiche, economiche e politiche che, secondo molti esperti, influiranno sul mondo del lavoro e della produzione non meno di quanto fece la rivoluzione industriale nel secolo scorso" (LE n. 1). La Chiesa quindi è cosciente che la rivoluzione tecnologica ed informatica sta cambiando profondamente sia il processo produttivo, sia i rapporti dell'uomo con il lavoro. E la risposta che la Chiesa offre è racchiusa nel principio della priorità della persona.

"Il fondamento per determinare il valore del lavoro umano non è prima di tutto il genere di lavoro che si compie, ma il fatto che colui che lo esegue è una persona... Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro" (LE n. 6).

Alla luce di questo *Vangelo del Lavoro* è facile comprendere perché anche il capitalismo (così come il socialismo) non può essere la soluzione. Occorre infatti uscire dall'ottica meramente economicistica e riconoscere che il vero soggetto della produzione è l'uomo. E che il lavoro acquista il suo vero significato quando tiene presenti tre aspetti fondamentali: è un atto sempre svolto *da persone*; è un *atto creativo* (mentre il capitale è solo un insieme di mezzi di produzione, è uno strumento, non un fine), nella consapevolezza che "mediante il lavoro l'uomo partecipa all'opera della creazione" (LE n. 25); è un *atto di solidarietà*, sia nei confronti degli altri lavoratori, sia verso tutti gli altri. E se è solidarietà non può essere solidarietà "contro" qualcuno, ma per sua natura solidarietà "per", cioè positiva e costruttiva.

Sergio Arrigotti

Raccontando ai miei figli...

Ricordi di gioventù è una delle opere più recenti arrivate in Biblioteca don Rivetti. Non è un libro, almeno secondo la normale accezione del termine, e nemmeno un fascicolo. È una sorta di tesi di laurea stampata con una moderna "getto d'inchiostro", che permette anche la riproduzione (non sempre perfette, per la verità) di fotografie. L'autore è il nostro concittadino settantenne Agostino Festa che, in occasione del centenario della nascita di suo padre, Luigi, detto Bigi Bianchi, ha deciso di raccontare per iscritto la storia di una famiglia che conta, ad oggi, ben 134 persone tra discendenti diretti e collaterali.

L'opera di Agostino Festa non sarà ricordata nelle antologie letterarie, anche perché a volte si mette a combattere con la sintassi (ma l'autore lo scrive nella premessa: la vita non gli ha dato il tempo né di leggere libri, né di scrivere), tuttavia si tratta di un'opera sincera, dove c'è poco spazio per la fantasia e molto per una realtà dura, difficile, spesso ostile, eppure ricca di speranza.

C'è nostalgia, ma non la solita, stucchevole nostalgia dei bei tempi andati in cui tutto era più bello, più umano, più buono. Perché, fa capire l'autore, non erano poi così belli i tempi in cui si aveva poco da mangiare, meno per vestirsi, e lo stesso per scaldarsi. I tempi in cui "il grasso non faceva male".

La verità è che si ha tanta nostalgia del tempo andato perché si ha nostalgia della propria gioventù: quella sì era bella!

Sono circa 60 pagine di facile e amena lettura.

C'è la storia del maestro che faceva lavorare l'orto al bimbo in orario scolastico, e allora il padre lo tenne

a casa: tanto valeva che lavorasse per lui.

C'è la storia del Bertoldo, individuo talmente forte, ma talmente forte, che una volta diede una pedata al suo padrone e lo mandò in orbita intorno al pianeta.

C'è, in tutta l'opera, il senso di una grande religiosità, forse un po' ingenua, ma capace di far accettare fatti e situazioni altrimenti insopportabili.

Ci sono fede, devozione, rispetto.

Ci sono chilometri e chilometri macinati a piedi: per vendere una bestia, per andare in chiesa, per visitare un malato.

Ci sono storie di donne che prendevano le redini della propria famiglia: lavoro nei campi, in casa, numerosi figli, preghiera, risparmio. Fanno sorridere, al confronto, certe femministe "fine anni Novanta",

perennemente alla ricerca di un'identità e di un ruolo.

E poi c'è una parte, chiamiamola di "saggistica", in cui vengono descritti con semplicità i tempi e i modi delle coltivazioni, i rapporti spesso conflittuali tra proprietà e affittuari, i problemi aziendali e sindacali, i sistemi di compravendita dei prodotti.

Mi sono avvicinato al testo con semplice curiosità, poi ho continuato con interesse, anche perché ho scoperto di conoscere la gente di cui parla. Ricordo di essere stato, da bambino, al matrimonio (uno di quei bei matrimoni di una volta, col pranzo sotto la loggia del *Palass*) di Lucia, che morì a 32 anni per problemi renali. La medicina di oggi forse l'avrebbe curata e salvata.

Ricordo don Gianni, aperto e simpatico, anche se non lo vedo da anni. Erano amici di mio padre: sono trentun anni che ci ha lasciato e ancor'oggi mi capita di incontrare qualcuno che lo ricorda con affetto e simpatia.

Vi consiglio di leggere quest'opera: nel suo modo semplice di fare cronaca e storia ci offre un'occasione allettante di ritrovare parte della nostra vita nella vita di una "nostra" famiglia.

Roberto Bedogna



La fotografia ritrae forse il giorno più bello della famiglia Festa del Palass. Nella fotografia, da sinistra, Paolo Martinazzi, don Grazioli, mons. Olmi e a capotavola il signor Agostino Festa, l'autore del fascicolo di cui presentiamo brevemente i contenuti. L'occasione della festa è data dalla celebrazione della prima Messa di don Gianni, visibile sul lato destro attorniato dai genitori e dai fratelli.

Ricordi di scuola senza pretese

Dall'archivio della mia memoria, di tanto in tanto, mi diletto ad estrapolare ricordi di episodi, situazioni e personaggi che hanno dato tono, vivacità e colore, alla mia, ormai lontana, giovinezza. Vi è un momento, nella vita, in cui si rivela, quasi improvvisamente, il bisogno irrinunciabile di rievocare il passato. È, credo, il desiderio inconscio di allontanare l'ineluttabilità di una solitudine, forse più mentale che reale. Nella sfera dei sentimenti, ho sempre avuto la massima considerazione per la vera amicizia, oltre, naturalmente, agli affetti familiari. E gli amici, anche quelli che, purtroppo, non si incontrano più, ora sono qui con me. Li vedo seduti nei banchi di scuola, in diversi atteggiamenti: pochi attenti all'insegnante, molti in tutt'altre faccende affaccendati. Tullio, improvvisamente richiamato dalla profe di lettere (tra l'altro da poco divenuta cittadina onoraria di Chiari) ed invitato a formulare una frase complementare soggetto, complemento oggetto e predicato verbale, rispon-

de, con *nonchalance*: "il burro al sole si squaglia". "Ma qual è il complemento oggetto? - chiede la profe. "Per Bacco, *al sole*", risponde lui. "Va, va pure al sole", replica la profe. Così esce dall'aula, accompagnato dalle risa divertite della classe, che ammicca in segno di complicità. Lino, dotato di notevole estro poetico, durante l'ora di latino, realizza sonetti dialettali, che nulla hanno da invidiare al più famoso Canossi. Più avanti negli anni, medico di professione, persevera nel suo hobby, con eccezionale ispirazione lirica. Pubblica le sue opere, in diverse raccolte, di cui possiedo copie, con dedica personale. Spesso le rileggo gustando, con commozione, quel tocco di clarensità, più autentica e genuina, che riesce a tradurre in espressione artistica solo chi è nato tra le Castrine (v. ad es. *Nustalgia de Ciare*). Nell'ultimo banco della fila di mezzo, ci sono Berto e Davide che ne combinano di tutti i colori. Il loro schienale è accostato alle ante del mobile biblioteca, che sono piuttosto scon-

quassate. È sufficiente sfiorarle, con i polpastrelli, per produrre un rumore, simile ad un boato, che viene da lontano e, piano piano, si fa più vicino e cupamente intenso. È tempo di guerra: i mitragliamenti ed i bombardamenti aerei sono, si può dire, all'ordine del giorno. L'insegnante di matematica, che non conosce l'origine di quelle vibrazioni, che appaiono sinistre e minacciose, ci sollecita a scendere nello scantinato della scuola, che funge da rifugio. Lì si trovano le attrezzature che l'U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) ha fornito, ad ogni comunità, per affrontare l'emergenza. Sono maschere antigas, impermeabili ignifughi, stivaletti speciali, accette. I primi ad arrivare le indossano per creare un'atmosfera di burla, ancor più gustosa. Ma ben presto la cagnara finisce col sovrappiungere del preside, accompagnato dal bidello guardaspalle. Questi fanno notare, all'insegnante, che nessun allarme è stato diffuso dal campanone, con il suo batacchio azionato, a mano, da Ceco Turèsà. Così si torna in classe per sorbire la lezione di un'algebra che fa parte, in quel momento, degli schemi mentali di solo pochi... secchioni. Ai responsabili dello scherzo viene comminata una nota di biasimo, con l'ingiunzione di presentarsi, l'indomani, accompagnati dai genitori. Fatto che, naturalmente, non si verifica. Infatti i due, con occhi gonfi e lacrimanti per esserseli irritati con un pezzo di cipolla, colta nell'adiacente orto dell'Ospedale, si fanno perdonare dal preside, commosso dal loro... sincero pentimento. Sono certo che Lino, Berto e Davide, se mi leggono, sapranno valutare la forte carica emotiva che scaturisce dal ricordo di "imprese", insieme vissute, nel tempo in cui era quasi un lusso possedere la bicicletta. Tale lusso sarà l'argomento di un successivo capitolo, nel quale si delineano le figure di altri cari amici: Gian Luigi, Renato, Vitale, Daniella, Elsa ed altri ancora, che fanno parte, tutt'oggi, delle emozioni della mia esistenza. E non dimenticherò certamente, così come Tullio, Amedeo, Franco, Grazia e...



Classe 1943 - Prima elementare con la maestra Annamaria Martinelli

Alessandro Setti

La seriola

non basta più...

Ci bastava la seriola, allora, con la sua acqua non ancora "trobiana" ed il verde delle robinie a farci ombra. Tuffi, bagni e risate a non finire, trascinati dalla corrente od aggrappati ad una camera d'aria adattata a salvagente, mentre, chine sulla pietra del lavatoio improvvisato sulla riva, le donne facevano il bucato. Camicie, brache e lenzuola si ammucchiavano lì accanto, aspettando pazientemente il loro turno. Insaponate, spazzolate, strizzate e sbatacchiate sulla pietra non profervivano alcun lamento: aspettavano soltanto il piacere di abbandonarsi alle fresche carezze dell'acqua della seriola. In quell'attimo parevano prendere vita, gonfiandosi ed agitandosi senza sosta, desiderose di staccarsi dalle mani delle donne, di andare lontano, verso mondi sconosciuti, di seguire la corrente. Per noi bambini il giorno del bucato sapeva di gioia, di sole e capriole: non pensavamo certamente alla schiena ed alle ginocchia delle nostre mamme o sorelle. Eh sì! allora la maggior parte della gente i panni sporchi se li lavava in casa, anche se già esistevano lavanderie e stirerie. Me lo conferma il signor Gianfranco Vagni, che sono andato a trovare nel suo negozio-laboratorio in via Marengo per percorrere insieme la storia della sua attività iniziata dal padre Oreste, nato nel 1900. Anche quelli erano tempi difficili per tutti (o quasi) e non era mai troppo presto per iniziare a lavorare. Così nel giro di pochi anni, esattamente nel 1911, il piccolo Oreste era già impegnato come lavorante, dapprima presso la tintoria Guritz, una delle più prestigiose in Milano, e successivamente presso i fratelli Venturelli, tintori, che avevano un recapito a Chiari. Era quello un settore lavo-

rativo che offriva grandi prospettive. Difatti, pur essendo l'arte di tingere molto antica (tessuti tinti con indaco sono stati rinvenuti in tombe risalenti a 3000 anni a. C.), l'industria delle sostanze coloranti aveva avuto inizio solo nel 1856, quando un certo William Henry Perkin ottenne in laboratorio una sostanza color malva, chiamata malveina, che si dimostrò un'eccellente tinta per la lana e la seta.

La scoperta di nuovi coloranti e relative applicazioni contribuirono alla diffusione delle tintorie, nelle quali i giovani garzoni apprendevano l'arte di tingere i tessuti, un lavoro molto duro in quanto tutti i processi di colorazione si svolgevano con l'acqua al punto di ebollizione, o vicino ad esso, perché solo a quelle temperature i coloranti si fissano nelle fibre, rendendo il colore resistente ai lavaggi.

Nel 1935 finalmente Oreste Vagni si mise in proprio avviando un laboratorio di tintoria, lavanderia e stireria. I figli Gianfranco, Maria e Gianna ebbero così modo di imparare a loro volta il mestiere e di subentrare al padre Oreste, dapprima in forma societaria ed attualmente come ditta individuale in testa al signor Gianfranco.

"La tintoria, mi dice Gianfranco, funzionò fino agli anni '80, poi l'abitudine di tingere i capi di vestiario andò diradando". Ora le richieste sono praticamente inesistenti ed alcuni degli ultimi capi trattati aspettano invano da oltre un decennio che il loro proprietario venga a ritirarli. Anche i macchinari sono a riposo ed il vecchio pentolone in rame, che per anni ne ha viste di tutti i colori, forse diventerà una fioriera. Seguendo le richieste del mercato, notevole impulso ha avuto l'attività della lavanderia e stireria, che i signori Vagni svolgono con un'attenzione del tutto speciale. I due reparti, che si affacciano su un ampio e luminoso cortile, raccontano la storia di questo lavoro. Accanto alla modernissima lavatrice, computerizzata e sofisticata nelle sue prestazioni, ecco le vasche per la pulitura a mano di quei tessuti che necessitano di interventi particolari o di prelavaggi. Per ogni tipo di macchia o di tessuto uno

smacchiatore appropriato, nel rispetto della specificità. Anche il reparto stireria ha un'anima antica, che neppure i moderni macchinari riescono a soffocare. Sbuffi di vapore si alzano dai tavoli da lavoro, mentre l'occhio attento della stira-trice controlla la perfezione di una piega. Indumenti semplici ed elaborati si susseguono, dai maglioni alle gonne, dai pantaloni agli abiti da sposa: ogni indumento riceve la stessa cura e attenzione prima di essere riposto negli appositi scaffali. Tra un lavoro e l'altro c'è anche il tempo per una confidenza o per un consiglio alla cliente, preoccupata per aver lavato in maniera errata un indumento.

Di fronte ai miei complimenti il signor Gianfranco ricorda che buona parte del merito va riconosciuto al padre Oreste, alle sorelle ed alle collaboratrici che in questi anni si sono succedute.

"È anche grazie a loro, precisa il signor Vagni, se nel 1976 questa lavanderia, fra tutte quelle esistenti in Lombardia, è stata premiata in quanto terza per longevità sotto la direzione della stessa famiglia".

* * *

Buon lavoro, dunque, ai signori Vagni perché con competenza, professionalità e dedizione continuano a prendersi cura dei nostri panni.

Elia Facchetti



Clarensità

Sono parole semplici quelle di Francesco Sirani, 62 anni, figlio di Giuseppe, che chiede di intitolare una via clarensa ai suoi cari, morti nella tragedia della cascina Rusmina (o Gusmina?), in via Cologne, avvenuta giusto nel marzo di 47

anni orsono.

Abbiamo scritto altre volte di quel tragico episodio. Ricordiamo che i cinque fratelli Sirani (nella foto): Vincenzo, 46 anni, Giuseppe, 44, Severino, 43, Ersilio, 39, Guerrino, 36, cessarono di vivere in pochi minuti, asfissia-

ti dalle mortali esalazioni di un pozzo nero. Ricordiamo che morirono in una generosa catena umana in cui ciascuno sacrificò la propria vita per salvare quella dell'altro. Ricordiamo il dolore inconsolabile della madre, vedova di guerra. E delle famiglie: ciascuno dei cinque fratelli era sposato con numerosa prole.

Oggi facciamo nostre le parole del nipote Francesco: a Chiari si sono dedicate vie alle isole verdi e ai trifogli. Perché non ricordare questi nostri antenati, magari in un quartiere di prossima edificazione?

Franco Rubagotti

Il partigiano Arturo

"Al poarèt ga manca tante robe, all'avaro ga manca semper tött!"

Abbiamo incontrato Arturo Consoli, nostro concittadino, 83 anni ottimamente portati, coltivatore diretto, e ci siamo fatti raccontare alcuni episodi della sua "avventurosa" vita.

Arturo è rimasto vedovo molti anni fa, quando morì la sua amata Luigina Piceni, dalla quale ebbe cinque figli: Lodovico, Francesco, Piero, Rosa e Mario. Attualmente vive con la figlia Rosa e il genero Ernesto, circondato dall'affetto dei nipoti. Anche gli altri figli sono tutti felicemente sposati. Arturo è stato in guerra in Albania, nel 73° battaglione fanteria alpina. Lì ha contratto la malaria. Guarito e rientrato in patria, ha partecipato alla guerra partigiana meritandosi encomi ed attestati. Uno recita così:

Nel rimetterLe il brevetto relativo alla croce al merito di guerra, che Le è stata conferita in riconoscimento dei sacrifici da Lei sostenuti nell'adempimento del dovere, Le esprimo i sentimenti di gratitudine dell'Esercito. F.to Generale di Corpo d'Armata Lodovico Donati.

Un altro:

Diploma d'onore al combattente per la libertà d'Italia, signor Arturo Consoli, partigiano.

F.to il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il Ministro della Difesa Giovanni Spadolini.

Sono da segnalare inoltre ben cinque croci al merito.

Arturo Consoli (nella foto che risale ad una trentina d'anni fa) è iscritto all'Anpi di Chiari e partecipa attivamente alle attività dell'associazione.

Siamo al bar "Leonessa" con l'amico Berardo "Farina". Il ricordo dei due amici va subito al loro indimenticabile presidente, il rag. Bepi Rocco, mancato alcuni mesi orsono.

Veniva a Chiari con la consorte Anna Maria Venere, si sedeva a questa tavo-



lata e ci diceva che non avrebbe mai voluto andarsene...

Hanno tra le mani un periodico dell'Anpi di Brescia intitolato "Ieri e oggi resistenza". C'è un articolo del vice presidente dei partigiani locali Renato Tenchini che, con nostalgia struggente, ricorda l'amico Beppe Rocco.

Dobbiamo ringraziare questi uomini se oggi viviamo liberi.

Intitolare una via

"Garèsem piazzèr de ricurdà i nos parènc, i nos morc, per sèmpèr... Daga 'l sò nom a 'na strada..."



La fotografia riunisce i cinque fratelli Sirani, tragicamente scomparsi 47 anni fa.

Abbonamenti sostenitori

Lire 100.000

S. E. (200.000), N. N. (5), Antonio Degani, Bortolo Toninelli, Glauco Piantoni, Matteo Duiella, Caterina Puerari, Agostino Antonelli, Angelo Valtolini, Francesco Libretti, Francesco Penna, Emilio Barbieri, Enio Molinari, Orizio Galli, Renato Marchini, Franco Frittoli, Marcello Frittoli, Antonietta Colussi, Associazione Acli, Natalina Salvoni, Gino Ravelli, Giuseppe Scalvi, Giorgio Goffi, Palma Pescali Morsia, Livia Marchini, Renato Grassini, Cesare Rocco, Felice Gualdi, Franco Rossi, Mario Goffi, Maurizio Tosi, Fratelli Begni, Luigi Setti

Lire 50.000

Pierino Burni (80.000), B. A. (75.000), Giovanna Barbariga (70.000), Giuseppe Olmi (70.000), Francesco Festa (80.000), Lorini Belotti (80.000), Brianza Cenini (60.000), Giuseppe Sigalini (60.000), Mari Parladori (60.000), Giancarlo Frialdi (60.000), Fam. Marconi (60.000), Severino Facchetti (60.000), N. N. (22), Bertelli Salvoni, Fam. Beletti, Giuditta Bosis, Mazzotti Poli, Suardi Piantoni, Giovanni Cogi, Luigi Cogi, Giuliano Sigalini, Rosalia Rovati, Giovanni Manenti, Michele Bisceglia, Giuseppe Rossi, Giovanni Parietti, Gaio Mombelli, Bruna Ambrosini, Gianfranco Festa, Primo Festa, Francesco Barbariga, Piergiorgio Capra, Vittorio Grassi, Luigi Bariselli, Paolo Metelli, Bruno Metelli, Anna Ferrari, Mariano Sirani, Gabriele Chiari, Valeria Chiari, Giovanni Donna, Carlo Vezzoli, Severo Faglia, Giovanni Faglia, Salvoni Adrodegari, Carlo Serina, Bruno Baresi, Mario Serlini, Vittorio Baresi, Michele Piantoni, Adele Goffi, Pasquale Sirani, Fausto Garzetti, Giulia Marini, Giacomo Marella, Giovanni Goffi, Franco Pasinelli, Giovanni Dotti, Angela Begni, Giovanni Iore, Giorgio Repposi, Aldo Massetti, Roberto Zini, Adrodegari Bau, Vittoria Metelli, Sergio Arrigotti, Lorenza Goffi, Imerio Zini, Giorgio Bonotti, Pietro Legori, Maria Tognoli, Luigi Festa, Giovanna Festa, Bruno Festa, Evelina Mercandelli, Pietro Vizzardi, Luigi Breda, Maurizio Breda, Attilio Mantegari, Giuseppina Gottardi, Franco Vezzoli, Mario Serina, Giovanni Gozzini, Agape Canesi, Rina Frosio, Marino Viola, Luigi Scala, Fedele Valbusa, Mario Caruna, Luigi Begni, Giuseppe Olivari, Luigi Olmi, Aldo Garosio, Carla Mantova, Mauro Festa, Giuseppe Gozzini, Franco Bortolini, Ontini Festa, Vittorio Caruna, Fam. Bombardieri, Maestra Consoli, Gino Recenti, Tino Faglia, Olga Reccagni Fogliata, Gianfranco Rossetti, Agnese Scalia Goffi, Pietro Metelli, Giovanni Consoli, Lino Turrotti, Santo Turrotti, Pietro Betella, Mariano Vezzoli, Gentile

Delpanno, Mario Metelli, Carolina Terzi, Enrico Goffi, Luigi Marini, Teresa Briola, Dario Porcelli, Franco Begni, Vanda Ramera, Gaetano Corneo, Adele Iore, Giovanna Falchetti, Walter Claretti, Felice Facchetti, Fam. Iore, Fam. Vezzoli, Fam. Viola, Piantoni Bosis, Fam. Rossi, Fam. Zucco, Carlo Pelati, Mari Facchetti, Festa Scalvini, Santina Piovanelli, Giuseppe Bosis, Fam. Criscione, Facchi Gandossi, Giusi Barbariga Goffi, Zerbini Burni, Emilio Rodella, Franco Agosti, Giuseppina Bianchi, Franca Mulonia, Bruna Tedeschi, Mura Belotti, Mura Fontanella, Luigi Piantoni, Bruno Ramera, Anacleto, Angelica Galli, Faustino Barboaglio, Vanda Olmi, Annunciata Lenza, Franca Mondella, Franco Tosi, Piera Martinazzi, Piantoni Goffi, Maria Falchetti, Enzo Calvetti, Marisa Zerbini Massetti, Pietro Magatelli, Venturi Adelaide, Laura Capitanio, Angelo Baresi, Fiorangela Bariselli, Giovanni Bariselli, Paolo Baresi, Pietro Baresi, Aurelio Zucchetti, Gianfranco Vezzoli, Amerigo Ferrari, Leonardo Ferrarini, Luigi Terzi, Narcisa Olivini, Arsenio Facchetti, Faustino Platto, Aldo Donna, Rino Mombelli, Francesco Olmi, Angelo Cucchi, Franco Repposi, Gottardi Donna, Pasqua Marconi, Roberto Bertoli, Luigi Marchetti, Ada Borsato, Mario Ferrari, Luisa Molinari, Fam. Goffi, Geo Penna, Berto Festa, Gianni Bertoli, Vito Carminati, Gioacchino Sirani, Sorelle Landriani, Bonotti Adrodegari, Anna Cogi, Velia Zipponi, Gazzoli Piantoni, Pozzi Goffi, Egidio Vertua, Giuseppe Marzani, Marzani Donna, Vincenzo Mercandelli, Enrico Begni, Tarcisio Begni, Ernestina Moletta, Belotti Zucchi, Giuseppe Vezzoli, Silvia Mercandelli, Vincenzo Vezzoli, Gino Festa, Guglielmo Festa, Caterina Gozzini, Lina Facchetti, Ernestina Festa, Lina Mondini, Pietro Ravelli, Primo Massetti, Felice Salvi, Valento Vizzardi, Giovanni Menni, Bortolo Menni, Rachele Scalvini, Luciano Chiari, Teresa Vignini, Virginia Vignini, Pierina Barbariga, Maria Terzi Salvoni, Giulia Facchetti, Luigina Bosetti, V. O., B. B., M. F., B. M., B. Z., B. S., D. G., G. V., B. A., Roberto Terzi, Guglielmo Terzi, Luciano Duca, Primo Riccardi, Gian Mario Antonelli, Pietro Vertua, Giulia Terzi Serina, Alberto Iore, Agostina Passaro, Angelo Mazzotti, Enrico Brescianini, Platto Brescianini, Natale Facchi, Stefano Festa, Andrea Bianchi, Fausto Metelli, Bruno Mombelli, Fausto Zipponi, Maria Olmi, Guglielmo Bariselli, Lino Vezzoli, Maria Cogi, Ernesto Lorini, Giacomo Cortinovis, Mario Vezzoli, Giuseppe Vezzoli, Emilio Simoni, Giuseppe Begni, Pasquale Martinelli, Franco Bergamaschi, Giacomo Belotti, Battista Marini, Costante Iore, Umberto Poli, Silla Mozzon, Giovanni Zerbini, Guido Delfrate, Adele Iore Tenchini, Mario Angeli, Ida Francescotto Schivardi, Gian Franco Forlani, Aurelio Scandola, Giovanna Licciardi, Cesare Campiotti, Franca Tradati, Lorini Facchetti, Heidi Abbate, Daniele Vezzoli, Vito Memoli, Vincenzo Piantoni, Anna Abbate, Luigi Terzi, Irene Seretti, Mario Faglia, Ferdinando Rossi, Bocardelli Folloni, Cadeo Masneri, Antonelli Rossi, Roberto Sbaraini, Maria Pia Caravaggi, Giulio Festa, Alfredo Goffi, Mario Siverio, Lucia Corna, Associazione Amici Pensionati e Anziani, Celesto Pagani, Alessandro Baresi, Betti Piantoni, Gianna Bossini,

Chierici Manenti, Antonio Piatti, Fam. Cominardi, Augusta Piantoni, Faustino Bonassi, Faustino Goffi, Fratelli Garzetti, Pietro Aceti, Giacomo Facchetti, Pierino Pighetti, Paola Carratti, Ester Tosi, Alessandro Setti, Pierfranco Franzini, Miriam Grassini, Erminia Vezzoli, Francesco Savoldi, Galli Goffi, Maria Baresi, Fausto Guarneri, Anna Sagarese, Reginaldo Serina, Fam. Sirani, Umberto Ramera, Elda Folchi, Ferdinando Festa, Giulia Locatelli, Morandini Francescotto, Mario Rocco, Carlo Zanotti, Luigi Locatelli, Franco Campodonico, Bruno Vermì, Eugenio Rossi, Rosola Falcetta, Vincenzo Margariti, Bruno Claretti, Libero Vermì, Luigina Zanotti, Mario Terzi, Giorgio Margariti, Luciano Libretti, Gazzoli Mombelli, Mario Terzi, Piantoni Pescali, Fam. Tota, Paolo Pedrinelli, Luigi Piatti, Giuseppe Baresi, Flavio Carradore, Giovanni Bosetti, Santa Cogi Nicolò, Giacomo Lonati, Carlo Lonati, Antonio Lonati, Ornella Malzani, Maria Masserdotti, Tarcisio Terzi, Maria Bertoli, Idelbrando Manchi, Ricca Belotti, Attilio Brignoli, Giuseppina Canevari, Vertua Sirani, Paolo Sigalini, Mario Mena, Claudio Verzeletti, Ermanno Cividati, Bonotti Bracchi, Zucchetti Chiari, Giovanni Rocco, Virginia Acerboni, Giuseppe Rossini, Anna Pini, C. F. P., Lucia Mombelli, Foglia Zini, Giancarlo Bolognini, Cristina Bolognini, Umberto Mazzotti, Angelo Venturinelli, Enrico Cirimbelli, Umberto Cirimbelli, Tarcisio Mantegari, Luigi Lorini, Luigi Betella, Renato Salvoni, Lina Recenti, Loda Massetti, Benito Montini, Rosa Malzani, Silvia Fioretti, Elda Fochesato, Gino Gorini, Luigi Siverio, Maria Ferrari, Franco Prati, Carola Lussignoli, Francesco Barbieri, Lorini Brianza, Luigi Festa, Luciano Zerbini, Goffi ved. Festa, Galli Calabria, Doriana Turra, Gianbattista Massetti, Ribola Bresaola, Tino Facchetti, Camillo Facchetti, Mino Facchetti, Micali Rocco, Marini Bresaola, Sergio Baresi, Moreni Ramera, Umberto Calvetti, Piero Franceschetti, Begni Facchetti, Aldo Facchetti, Margherita Ferraro, Alberto Baroni, Giuseppe Ghidini, Agosti Festa, Mario Sigalini, Rosi Riccardi, Franco Grassi, Goffi Libretti, Mario Festa, Marisa Brianza Baroni, Luisa Bedogna, Aceti Festa, Francesco Reccagni, Natale Belloni, Donghi Garzetti, Sandro Antonelli, Luigi Massetti, Riccardo Gozzini, Sorelle Platto, Giuseppe Marongiu, Piero Iore, Amelio Serina, Fam. Serra, Fam. Manenti, Ottorino Mondini, Luigi Corna, Giuseppina Salvoni, Angelo Salvoni, Lorenzo Goffi, Giuseppe Lorini, Carlo Festa, Antonio Turelli, Felice Piantoni, Fratelli Facchetti, Giovanni Piantoni, Mario Picheni, Sig. Facchetti, Fam. Facchetti, Fam. Festa, Sig. Orizio, Raccagni Cocciolo, Fam. Scinaro, Fam. Assoni, Avv. Consoli, Alberto Sigalini, Pietro Vezzoli, Elisa Mondella, Sorelle Borschi, Franco Ferrari, Andreino Chiari, Piera Cogi, Vincenza Bontempi, Fulvio Lorini, Anna Mapinello, Paolo Pedrini, Domenica Carminati, Elena Vertua Capoferri, Santo Moletta, Natalina Gritti, Massimiliano Tonelli, Angelo Falchetti.

Il Gruppo delle incaricate e degli incaricati della distribuzione ed il gruppo di Redazione ringraziano per questo evidente segno di apprezzamento del Notiziario parrocchiale.

Gioco, crescita, apprendimento

Come risulta scritto nei programmi ministeriali, l'educazione motoria fa parte integrante del curriculum della scuola elementare. Vi è inserita come disciplina obbligatoria *"nell'ambito di una educazione finalizzata anche alla presa di coscienza del valore del corpo inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa"*.

L'attività motoria, permettendo al bambino di conoscere a fondo il proprio corpo, può aiutarlo a comprendere le potenzialità, i limiti e le conseguenze di ogni suo gesto, favorendo così lo sviluppo della sua personalità e della sua identità sotto ogni aspetto. Proprio per attuare nel miglior modo possibile i programmi relativi all'educazione motoria, le scuole elementari di Chiari si avvalgono, da qualche anno, della collaborazione di alcuni insegnanti di educazione fisica che, d'intesa con il direttore didattico e con gli insegnanti interessati a questo progetto, hanno redatto le linee generali del progetto che stanno realizzando: percepire e conoscere il corpo in rapporto allo spazio ed al tempo; padroneggiare gli schemi motori di base (correre, saltare, lanciare, afferrare...); partecipare ad attività di gioco e di sport; impiegare le capacità motorie in situazioni espressive e comunicative.

Per realizzare il progetto è sicuramente necessario programmare una serie di attività che non siano occasionali o casuali, ma fondate su precise scelte metodologiche e didattiche, da sviluppare attraverso contenuti mirati. Le attività motorie, per essere funzionali ed influire positivamente su tutte le dimensio-

ni della personalità, devono essere praticate in forma ludica, variata, polivalente e partecipata, nel corso di interventi di opportuna durata e con differenziazioni significative a seconda delle fasce d'età. Quindi l'educazione motoria è un momento formativo che non deve mirare a risultati strettamente fisici. Nella scuola elementare non si deve, infatti, parlare di conquista analitica di forza, resistenza, velocità, in quanto i fini da raggiungere sono quelli di far crescere le capacità motorie ed intellettive e di arrivare ad una realizzazione globale dell'individuo. Gli obiettivi da raggiungere sono rivolti alla conoscenza del corpo ed allo sviluppo delle capacità motorie di base. Tutto ciò deve essere proposto con l'uso di molti mezzi e creatività da parte dell'insegnante. Programmare, in educazione motoria, significa tracciare un piano di lavoro finalizzato ad obiettivi educativi che, partendo dalla conoscenza integrale del bambino, tiene conto delle sue necessità, delle fasi della sua evoluzione e delle modificazioni che possono avvenire nel suo insieme bio-

logico, psicologico, affettivo. Significa, inoltre, rispondere alle esigenze di ciascun bambino attraverso l'educazione ad usare il movimento come mediatore dei processi di apprendimento. Bisogna poi tenere conto del fatto che, a questa età, al bambino piace soprattutto giocare ed è proprio attraverso questa attività naturale che il bambino si rivela e si fa conoscere mettendo in evidenza le sue necessità. Se giocare è una necessità che risponde alle esigenze dei bambini e del movimento stesso, l'attività ludica diventa il mezzo decisivo ed essenziale per l'apprendimento. Il passaggio dal gioco spontaneo al gioco di movimento ed a quello con regole è un processo ordinato e graduale, che pone il bambino di fronte a problemi nuovi e diversi, aiutandolo ad impossessarsi di tanti strumenti che allargano le sue conoscenze per renderlo abile, disinvolto e sicuro anche in mezzo ai compagni. All'interno dell'attività scolastica, il gioco diventa uno degli strumenti di formazione e di crescita. Per questo è importante che i giochi siano selezionati con cura, in base ai loro contenuti ed al grado di difficoltà che presentano, e vanno programmati secondo finalità ben precise. Pertanto è utile non solo proporre molti giochi ma farlo seriamente, analizzando i vari aspetti che essi comportano dal punto di vista condizionale e coordinativo, valutando l'intensità degli stimoli ed il dispendio energetico che richiedono. I giochi devono essere stimolanti, attirare l'interesse dei bambini e far nascere in loro la mo-





tivazione per avvicinarsi con maggior entusiasmo e disponibilità alle proposte dell'insegnante. Se la richiesta è alla loro portata proveranno gioia e divertimento e quella attività avrà partecipazione e successo. Proprio lavorando con i bambini ci si accorge che è difficile farli agire attraverso ordini e consigli, mentre il mezzo più semplice è quello di stimolare la loro attenzione con esempi ed esercizi noti, dopo aver stuzzicato la loro immaginazione e stimolato l'osservazione; e quali esercizi sono più noti dei giochi?

Le strutture assumono rilievo specifico in quanto è indispensabile che le attività vengano svolte in ambienti e con attrezzature il più idonee possibile all'età dei bambini. Da questo punto di vista le scuole di Chiari sono abbastanza fortunate, visto che i plessi Mellini e Pedersoli possono utilizzare il Palazzetto dello sport ed il plesso Turla ha a disposizione la palestra interna. L'unico plesso svantaggiato risulta essere il Santellone che, nonostante ciò, anche per quest'anno ha aderito ugualmente al progetto.

Si può affermare che l'attività motoria non deve essere considerata né una esperienza episodica eccezionale, (non è semplicemente l'ora di svago dei bambini), né un prematuro avviamento alle discipline sportive, ma un'attività importante per la crescita globale ed armonica del bambino.

Roberta Goffi



Coordinamento Associazioni d'arma di Chiari

L'Associazione ringrazia per la partecipazione alla manifestazione organizzata in data 17 gennaio 1998. Il relatore, il generale Achille Imposimato, con lucidi e video ha illustrato la nascita dell'Arma dell'Aeronautica ed ha rappresentato come erano gli aerostati, i dirigibili e gli idrovoltanti.

Al termine della manifestazione al generale sono stati consegnati doni di rappresentanza.

* * * * *

Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi

Il Consiglio di Amministrazione comunica che, grazie alla convenzione stipulata con l'Associazione pensionati di Chiari, le sale della Pinacoteca sono aperte al pubblico nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00.

È comunque sempre possibile la visita negli altri giorni, previo appuntamento telefonico al numero 030 71 18 16.

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Siamo alle porte della primavera e per l'Associazione Pensionati di Chiari sono cominciati i lavori di manutenzione del Parco della Villa Mazzotti, compito che abbiamo in convenzione con il Comune di Chiari.

A metà febbraio abbiamo iniziato con la pulizia e il disboscamento dei vialetti e dei boschetti, più avanti si potranno rinnovare i fiori delle aiuole e i roseti che tanto colore sanno dare a tutto il complesso.

A marzo poi si darà inizio anche al servizio di custodia all'entrata, avremo così tutti i giorni la possibilità di rilassarci tra il verde dei prati e i colori che la natura ci offre.

A metà febbraio con un altro gruppo di volontari è iniziato un impegnativo servizio. Su richiesta (approvata in Consiglio) della Pinacoteca Repossi abbiamo il compito bisettimanale per tutto il 1999 di coprire con la nostra presenza l'apertura della Pinacoteca. I giorni e gli orari prestabiliti sono: tutti i mercoledì e sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Speriamo che il tutto risulti funzionale, anche perché è un servizio al quale l'Associazione tiene in modo particolare.

Parliamo ora dei nostri soggiorni invernali, alcuni già conclusi altri in fase di inizio. Per i primi *Alasio hotel San Giorgio* in ben quattro turni di presenza con inizio il 7 gennaio. Abbiamo avuto dai partecipanti dei grossi complimenti, sia per il trattamento che per la scelta della zona che ha dato a tutti la possibilità di camminare fra le colline liguri. Dal 28 febbraio al 14 marzo un gruppo sarà ospite a *Torremolinos* in Spagna. Dal 12 al 26 marzo l'ultimo soggiorno invernale a *Sciaccia* in Sicilia. Presto avremo anche il calendario dei soggiorni estivi.

La prima gita del 1999 ha come meta *Cheransco* in provincia di Cuneo in data 6 marzo. La cittadina è rinomata per le vestigia storiche. Avremo l'opportunità di presenziare all'inaugurazione della mostra fotografica *Immaginaria* del concittadino Enio Molinari.

La presidenza

GRUPPO VOLONTARI DEL SOCCORSO

I Volontari del Soccorso di Chiari, con il patrocinio del Comune di Chiari ed in collaborazione con l'Associazione Provinciale Volontari Gruppi Ambulanza di Brescia ed il Gruppo Volontari del Soccorso di Rudiano, promuovono un corso di *Primo Soccorso* con il seguente calendario:

- **9 marzo 1999**
Emergenze tossicologiche
(Dr.ssa Patrizia Furba)
- **16 marzo 1999**
Le emergenze nel mondo del lavoro
(Dr. Gabriele Calabria)
- **23 marzo 1999**
Le emergenze nello sport
(Dr. Lorenzo Buffoli)
- **30 marzo 1999**
Primo Soccorso negli incidenti della strada
(Dr. Luciano Giambuzzi)
- **6 aprile 1999**
Le patologie dell'apparato locomotore
(Dr. Maurizio Maffi)
- **13 aprile 1999**
Lo shock e l'arresto cardiorespiratorio
(Dr. Gian Pietro Garbellini)
- **20 aprile 1999**
Trattamento del politraumatizzato
(Dr. Maurizio Galbussera)
- **27 aprile 1999**
Serata di chiusura con consegna degli attestati di partecipazione ai soli frequentatori dell'intero corso
- *Coordinatore del corso*
Dr. Gian Pietro Garbellini
- *Sede e orari del corso*
Ore 20.30/22.00
Centro Diurno Bettolini,
Viale Cadeo, Chiari

Il Direttivo

IL GRUPPO ALANON

Il gruppo *Alanon* è un'Associazione composta da familiari e amici di alcolisti. Si riunisce per condividere esperienze, forza, speranza, allo scopo di risolvere il problema comune di una malattia che coinvolge tutta la famiglia, che si vive giorno dopo giorno in casa accanto al familiare ammalato di alcolismo. È un gruppo di auto aiuto, dove è possibile trovare amore e amicizia per superare momenti difficili. L'anonimato è elemento essenziale per tutti i membri che ne fanno parte.

Sono milioni le persone influenzate e coinvolte dai problemi derivanti dall'uso eccessivo di alcol da parte di qualcuno che vive con loro.

Le domande che seguono possono aiutare le persone in dubbio a capire se hanno bisogno di *Alanon*.

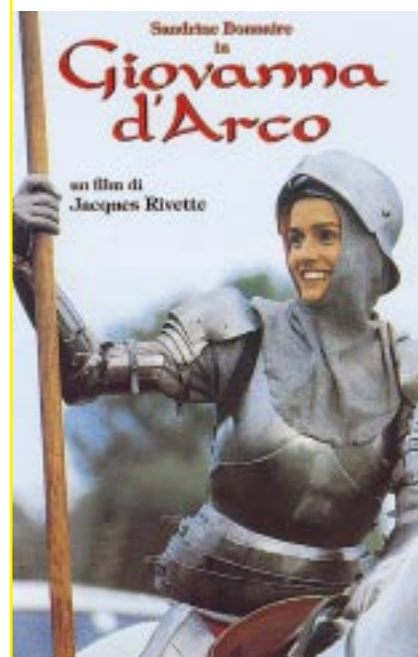
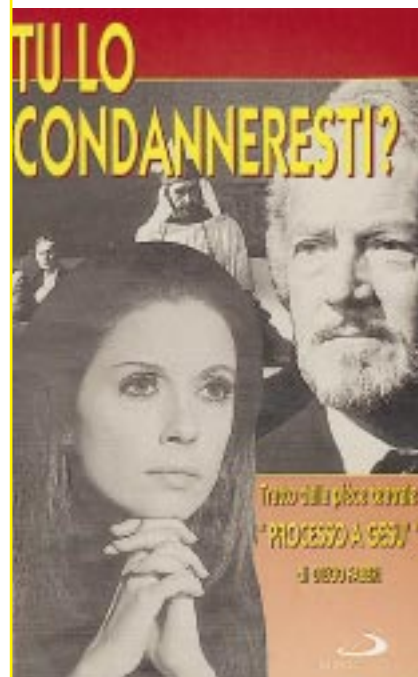
- ☆ *Ti preoccupi di quanto beve un'altra persona?*
- ☆ *Hai problemi economici causati dall'abitudine al bere di un'altra persona?*
- ☆ *Racconti bugie per nascondere il fatto che qualcuno a te vicino beve?*
- ☆ *Ti sei sentito offeso e imbarazzato per il comportamento del bevitore?*
- ☆ *Hai l'impressione che ogni giorno di festa sia rovinato a causa dell'alcol?*
- ☆ *Vai spesso in macchina con un guidatore che ha bevuto?*
- ☆ *Ti fa paura il suo comportamento?*
- ☆ *Ti senti quasi sempre arrabbiato e confuso, o depresso?*
- ☆ *Ti sembra che nessuno capisca i tuoi problemi?*

Se qualcuno si ritrova in queste domande, perché gli sembra che facciano al caso suo, *Alanon* può essere d'aiuto.

Le serate di gruppo si tengono il martedì e il venerdì sera dalle ore 20.30 alle 22.30 presso le Scuole elementari Martiri della libertà, in viale Mellini, a Chiari.

Informazioni e chiarimenti
Tel. 02 551 936 35
(dalle 15.00 alle 19.00)

Videocassette consigliate dalla Biblioteca don Rivetti



Offerte

Opere Parrocchiali

I devoti di Sant' Agape in occasione della festa della traslazione Piera e Mario	100.000
in occasione del 35° di matrimonio	150.000
In memoria di Battista Bosetti	150.000
In occasione della festa di Sant' Angela Merici	100.000
Il gruppo Alpini di Chiari in occasione della Messa per i Caduti	100.000
F. G.	100.000
N. N.	50.000
Banca Credito Agrario Bresciano	2.000.000
Carolina Ghilardi	1.000.000
N. N. in memoria di Giacomo Fusari	500.000
N. N. in memoria di Gabriele Beletti	500.000
N. N. Alla Madonna in suffragio dei suoi defunti	300.000

Centro Giovanile 2000

N. N.	50.000
P. L. in occasione del 50° di matrimonio	500.000
Benedizione casa	10.000
M. E. in memoria dei defunti della famiglia	500.000
Buste Natalizie	5.050.000
N. N.	200.000
Due N. N.	26.000
N. N.	5.000
N. N.	15.000.000
N. N.	40.000.000
N. N.	25.000.000
N. N.	20.000.000
In memoria di Adolfo Salvoni direzione e dipendenti Alumecc	150.000
Diaconia del Santellone	1.000.000
In memoria di Adolfo Mura	500.000
Mario Betti	200.000
N. N. in memoria dei miei defunti	100.000
Un pensionato	500.000
N. N.	100.000
F. T.	500.000
Benedizione famiglia	100.000
In memoria di Gabriele	150.000
Benedizione famiglia	50.000
Per disposizione testamentaria della defunta Giulia Plebani ved. Pasteris	10.000.000
N. N.	100.000
P. G. e C.	100.000
Buste di Domenica 31/1/99	7.020.000
N. N. in memoria di Dante Sirani	100.000
In memoria di Cirillo Massetti per il 5° anniversario della morte	200.000
Agnese Vezzoli in memoria di Dante Sirani	500.000
Fam. Scalea in memoria di Francesco	400.000
In ricordo di Ernesto Breda	100.000
N. N.	100.000
Bice Metelli	50.000
In memoria di Marco Goffi	500.000
Cesare Rocco e famiglia in memoria dei genitori Cesarina e Giuseppe	200.000

N. N.	90.000
N. N.	1.000.000
N. N.	1.000.000
Le famiglie di via C. Colombo in memoria di Angela Turotti in Vignoni	190.000
Ass. Pensionati e Milan Club 1973 Chiari	2.000.000
Ass. Pensionati Viale Cadeo	500.000
Clararum Civitas	100.000
Totale entrate del mese	133.941.000

Uscite

Arredamenti	787.200
Acconto per campo in green	40.000.000
Serramenti in ferro per spogliatoi	45.299.100
Pali per illuminazione campo	20.130.000
Tettoia spogliatoi	9.450.000
Studio tecnico	420.000
Triangolo diagonale	80.000
Totale uscite del mese	116.166.300
A disposizione	398.848.285

Radio parrocchiale Claronda

N. N.	50.000
S. A.	100.000
F. P.	50.000
N. N.	50.000

Caritas

Una pensionata	50.000
In memoria di Laura Faglia alla San Vincenzo	500.000



La "Casa del giovane" in costruzione presso il Centro Giovanile 2000, vista dal lato del cortile di accesso ai vari ambienti.

Buste della generosità di Natale

La Direzione della Cits e alcuni colleghi di lavoro in memoria di Adalberto Bosetti (Bertino) lire 3.000.000; N. N. 100.000; N. N. 1.500.000; N. N. 50.000; in memoria di Fausto Marzani 200.000; Giovanni Zotti 100.000; Emanuela Cortellini 100.000.

Totale 5.050.000

Battesimi 1999

1. Gabriele Cadei di Giovanni e Maria Piantoni
2. Sonia Filippini di Giorgio e Rosangela Bonotti
3. Alessandro Gozzini di Daniele e Cristina Lazzaroni
4. Simone Maina di Antonello e Maria De Rosa
5. Andrea Micheli di Gianfranco e Daniela Cancelli
6. Luca Rea di Vincenzo e Annamaria Puzangara
7. Matilde Parladori di Angelo e Alessandra Lussignoli

Matrimoni 1999

1. Simone Gualandris con Barbara Marenghi
2. Roberto Lecchi con Simona Conter
3. Giulio Zerbini con Paola Iore
4. Loris Gerri con Nadia Moletta

Defunti

- | | |
|---------------------------|------------|
| 7. Giulio Festa | di anni 62 |
| 8. Gabriele Beletti | 33 |
| 9. Regina Cavalleri | 76 |
| 10. Luigi Dusi | 82 |
| 11. Battista Bosetti | 72 |
| 12. Santina Facchetti | 83 |
| 13. Loredana Facchi | 40 |
| 14. Pietro Fiorini | 66 |
| 15. Maria Consoli | 92 |
| 16. Angela Turotti | 67 |
| 17. Giannina Uberti | |
| 18. Innocenzo Formenti | 58 |
| 19. Emanuele Puma | 78 |
| 20. Maria Luisa Brignetti | 96 |
| 21. Vincenzo Ardore | 50 |
| 22. Maria Machina | 95 |
| 23. Giuseppe Galli | 76 |
| 24. Antonio Recenti | 72 |



Alcuni dei partecipanti alla festa della classe 1941, qui ripresi davanti alla Chiesa di San Martino a Portofino.



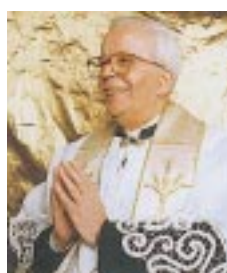
Erminia Begni e Natale Facchetti hanno ricordato il loro 50° di matrimonio, il 15 gennaio scorso, con la celebrazione di una Santa Messa nella Chiesa di San Giovanni presieduta dal carissimo don Luigi.



Andrea Mercandelli
2/11/1910 - 1/1/1997



Maria Vavassori ved. Olmi
25/9/1909 - 7/3/1997



Don Bruno Santo Pelati
11/10/1919 - 27/3/1998



Faustino Pini
21/10/1904 - 17/3/1990



Francesco Scalea
13/10/1931 - 23/3/1998



In memoria del barelliere
Unitalsi Adolfo Salvoni

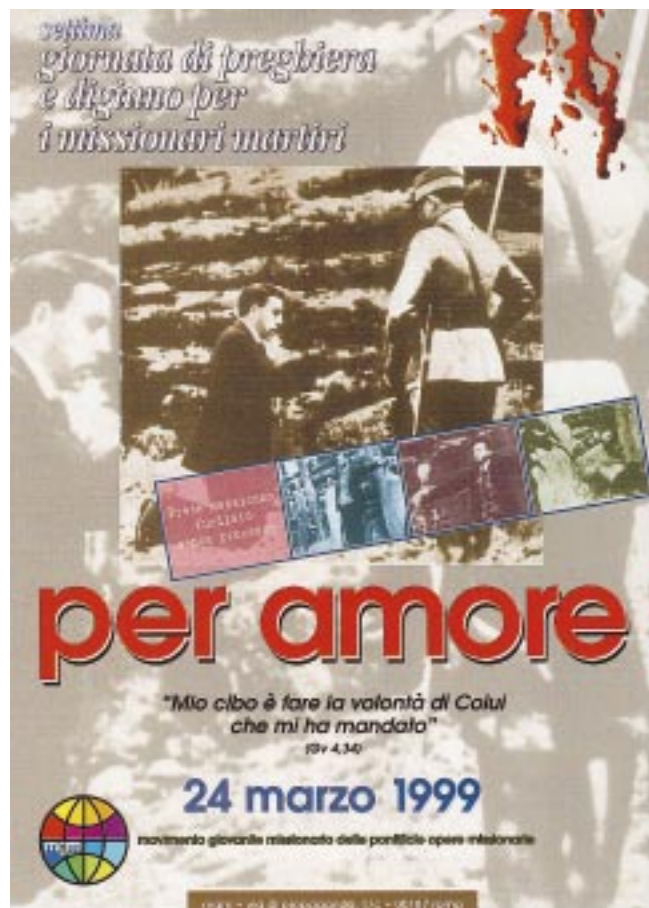


Antonio Iore
25/4/1910 - 7/3/1987

CALENDARIO PASTORALE

Marzo 1999

Martedì	2	Magistero per i catechisti
Mercoledì	3	Scuola della Parola di Dio nei Centri di Ascolto [2°]
Giovedì	4	Primo giovedì del mese, giornata eucaristica
Venerdì	5	Primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore Via Crucis (ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria) Consiglio Pastorale Parrocchiale Catechesi battesimale
Sabato	6	Primo sabato del mese, giornata mariana
Domenica	7	III Domenica di Quaresima
Lunedì	8	San Giovanni di Dio, religioso
Martedì	9	Magistero per i catechisti
Mercoledì	10	Scuola della Parola di Dio nei Centri di Ascolto [3°]
Venerdì	12	Giornata di astinenza Via Crucis (ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria) Catechesi battesimale
Domenica	14	IV Domenica di Quaresima
Martedì	16	Magistero per i catechisti
Mercoledì	17	Scuola della Parola di Dio nei Centri di Ascolto [4°]
Giovedì	18	San Cirillo di Gerusalemme, Vescovo e Dottore della Chiesa
Venerdì	19	San Giuseppe, Sposo della B.V.M. Giornata di astinenza Via Crucis (ore 15.00 e 20.00 in Santa Maria) Catechesi battesimale
Sabato	20	Santa Claudia
Domenica	21	V Domenica di Quaresima Annuncio ufficiale delle Sante Missioni Cittadine Inizio degli Esercizi Spirituali della Città
Lunedì	22	Esercizi della Città
Martedì	23	Esercizi della Città
Mercoledì	24	Esercizi della Città
Giovedì	25	Annunciazione del Signore Esercizi della Città
Venerdì	26	Esercizi della Città Giornata di astinenza Catechesi battesimale
Sabato	27	Conclusione degli Esercizi della Città
Domenica	28	Domenica delle Palme della Passione del Signore Apertura della Sante Quarantore Ore 14.30 in Duomo Battesimo comunitario
Lunedì	29	Lunedì della Settimana Santa Sante Quarantore
Martedì	30	Martedì della Settimana Santa



		Sante Quarantore
Mercoledì	31	Mercoledì della Settimana Santa Sante Quarantore - ore 9.00 Conclusione

Aprile 1999

Giovedì	1	Giovedì Santo, Cena del Signore
Venerdì	2	Venerdì Santo, In Passione Domini Processione del Cristo Morto Giornata per i Luoghi Santi Digiuno e astinenza
Sabato	3	Sabato Santo Veglia Pasquale nella Notte Santa
Domenica	4	Domenica di Pasqua Risurrezione del Signore Ore 11.00 Santa Messa solenne Ore 16.00 Vespri solenni
Lunedì	5	Dell'Angelo - Orario festivo



Preghiera per l'anno 2000

Anno 2000.

Tempo di paura o primavera d'amore?

Atomo: trionfo dell'uomo
o patibolo dell'umanità

Signore aiutaci!

Detentori ormai di una particella
della Tua potenza,

eccoci davanti a Te, deboli, fragili,
più poveri che mai,

vergognosi

delle nostre coscienze rattoppate
e dei nostri cuori a brandelli.

Signore, abbi pietà di noi!

Noi abbiamo costruito chiese,
ma la nostra storia

ha una guerra senza fine;

noi abbiamo costruito ospedali,
ma noi,

per i nostri fratelli,

abbiamo accettato la fame.

Perdono, Signore

per la natura calpestata,

per le foreste assassinate,

per i fiumi inquinati...

Perdono

per la bomba atomica,

il lavoro a catena,

la macchina che divora l'uomo

e le bestemmie contro l'Amore.

Noi sappiamo che Tu ci ami e che

a questo amore noi dobbiamo la vita.

Strappaci dall'asfissia dei cuori

e dei corpi.

Che i nostri giorni

non siano più deturpati

dall'invidia e dall'ingratitude,

dalle terribili schiavitù del potere.

Donaci la felicità di amare

il nostro dovere.

Nel mondo mancano milioni di medici:

ispira i Tuoi figli a curarci;

nel mondo mancano milioni di maestri:

ispira i Tuoi figli ad insegnare;

la fame tormenta i tre quarti della terra:

ispira i Tuoi figli a seminare;

da cent'anni gli uomini hanno fatto

quasi cento guerre:

insegna ai Tuoi figli ad amarsi.

Perché Signore, non vi è amore
senza il Tuo Amore.

Fa' che ogni giorno,
e per tutta la vita,
nella gioia, nel dolore,
noi siamo fratelli,
fratelli senza frontiere.

Allora i nostri ospedali

saranno anche le Tue cattedrali

e i nostri laboratori

i testimoni della Tua grandezza.

Nei cuori dei proscritti di un tempo

risplenderanno i Tuoi tabernacoli.

Allora, non accettando altre tirannie
che quella della Tua Bontà,

la nostra civiltà martoriata dall'odio
dalla violenza e dal denaro,

rifiorirà nella pace e nella giustizia.

Come l'alba diventa aurora,

e poi giorno,

voglia il Tuo Amore

che i figli dell'Anno Duemila,

nascano nella speranza,

crescano nella pace

si estinguano infine nella luce,

per ritrovarti, Signore,

Tu che sei la Vita.

Raoul Follereau



